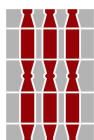


IX LEGISLATURA
LVI SESSIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 76
Seduta di giovedì 20 dicembre 2012

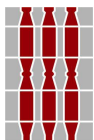
Presidenza del Presidente Eros BREGA
INDI
del Vicepresidente Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI

INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
(convocazione prot. n. 5607 del 13/12/2012 – avviso prot. n. 5647 del 17/12/2012)

Oggetto n.1	Zaffini10
<i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</i>	Rossi, Assessore11,17,18
<i>Presidente.....3</i>	Monni13
	Brutti15
Oggetto n.2	Marini, Presidente16
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio</i>	Goracci19
<i>regionale3</i>	Cirignoni20
	Chiacchieroni22
Discussione congiunta:	
Oggetto n.3 – Atti nn. 1100 e 1100/bis	Oggetto n.153 – Atti n. 1111 e 1111/bis
<i>Autorizzazione all’esercizio provvisorio del</i>	<i>Disposizioni di adeguamento al decreto-legge</i>
<i>Bilancio di previsione per l’anno 20134</i>	<i>10/10/2012, n.174, convertito con modificazioni</i>
Votazione articolato12	<i>nella legge 07/12/2012, n. 213 (Disposizioni</i>
Votazione dichiarazione d’urgenza12	<i>urgenti in materia di finanza e funzionamento</i>
	<i>degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni</i>
	<i>in favore delle zone terremotate nel maggio 2012)</i>
Oggetto n.4 – Atti nn. 1102 e 1102/bis24
<i>Misure urgenti in materia di fiscalità</i>	Presidente24,27
<i>regionale.....4</i>	Galanello, Relatore24
Votazione articolato ed emendamenti ...13-23	Votazione atto27
Votazione atto23	Votazione dichiarazione d’urgenza27
Votazione dichiarazione d’urgenza23	
	Oggetto n.155 – Atti nn. 1103 e 1103/bis
Oggetto n.5 – Atto n. 1048	<i>Piano regionale dell’offerta formativa e della</i>
<i>Modificazioni della l.r. 09/12/2011, n. 17 (Misure</i>	<i>programmazione della rete scolastica in Umbria -</i>
<i>urgenti in materia di tributi regionali)4</i>	<i>anno scolastico 2013/201427</i>
Votazione articolo 1.....23	Presidente28,31,35,36,39,41,43,45,47,48,52
	Buconi, Relatore di maggioranza28
Presidente5,7,9-11,13-23	Valentino, Relatore di minoranza31,52
Barberini, Relatore di maggioranza Atti nn. 1100	Nevi35
e 1100/bis.....5	Monacelli36,52
Monacelli, Relatore di minoranza Atti nn. 1100 e	Smacchi39
1100/bis7,21	Galanello41
Dottorini, Relatore Atto n. 1048.....9,18,22	



Goracci	43	Oggetto n.156 – Atti nn. 989 e 989/bis	
Mantovani	45	<i>Programma di attività del Comitato regionale per</i>	
Brutti	47	<i>le Comunicazioni (Co.Re.Com.) per l'anno 2013</i>	
Casciari, Assessore	48	65
Votazione emendamenti	52-53	Presidente	65-66
Votazione atto	53	Dottorini, Relatore	65
		Votazione atto	66
Oggetto n.154 – Atti nn. 1072 e 1072/bis		Rinvio oggetti nn. 6 e 7	69
<i>Disposizioni in materia di ambiti territoriali di</i>		Sull'ordine dei lavori	
<i>caccia</i>	53	Barberini	4
Presidente	53,55,57,60,61,63	Presidente	4,42,67-69
Buconi, Relatore di maggioranza	53	Monni	13,14
Mantovani, Relatore di minoranza	55,63	Goracci	67
Brutti	57	Smacchi	67,68
Smacchi	60	Brutti	68
Cecchini, Assessore	61	Chiacchieroni	68,69
Votazione articolo ed emendamento	64	Sospensione	13,42
Votazione atto	64		
Votazione dichiarazione d'urgenza	64		



**IX LEGISLATURA
LVI SESSIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE**

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

La seduta inizia alle ore 10.50.

PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, prendete posto, grazie. Apro il Consiglio.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta dell'**11 dicembre 2012**.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

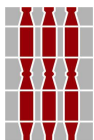
OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha emanato, ai sensi dell'articolo 2 *bis* della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi), il decreto n. 95 del 10 dicembre 2012: Statuto societario vigente e Patti parasociali. Consiglio di Amministrazione di Gepafin S.p.A. – Designazione dei rappresentanti regionali.

Comunico altresì che il Presidente del Consiglio dei Ministri ha promosso innanzi alla Corte Costituzionale, ai sensi dell'art. 127 della Costituzione, questione di legittimità costituzionale degli artt. 24 e 34 della legge regionale 05/10/2012, n. 15 (Ulteriori modificazioni ed integrazioni della legge regionale 28/11/2003, n. 23 (Norme di riordino in materia di edilizia residenziale pubblica).

Significo che la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 86 del Regolamento interno, risposta scritta relativamente al seguente atto:

[Atto n. 1064](#) – Interrogazione del Consigliere Dottorini, concernente: “Piano regolatore generale - parte strutturale - del Comune di Assisi – Illegittimità sotto il



profilo culturale, urbanistico, paesaggistico e storico-architettonico della destinazione d'uso individuata per l'area AF.04 – Intendimenti della Giunta regionale al riguardo”.

A questo punto, chiamo l'oggetto n. 3: “Autorizzazione all'esercizio provvisorio del Bilancio di previsione per l'anno 2013”. La parola al Relatore di minoranza, Consigliere Barberini.

Luca BARBERINI (*Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Prima di iniziare, vorrei fare una proposta al Consiglio, cioè di trattare congiuntamente la relazione, se possibile, vista anche la stretta connessione tra i due atti, tra l'autorizzazione all'esercizio provvisorio del Bilancio di previsione 2013 unitamente alle misure urgenti in materia di fiscalità regionale; quindi farei un'unica relazione, ne ho parlato anche con la Relatrice di minoranza, che conveniva su questa possibilità.

PRESIDENTE. Collega Barberini, a questo punto, faccio un'ulteriore proposta se questa proposta è condivisa anche dalla Relatrice di minoranza, il fatto che sia lei che la Consigliera relazioniate sugli oggetti 3 e 4, abbiamo l'oggetto n. 5, che è legato all'oggetto n. 4; pertanto, dopo la Consigliera Monacelli, darò la parola al Consigliere Dottorini per illustrare brevemente il punto 5, dopodiché procederemo in maniera separata alle tre votazioni. Se siamo tutti d'accordo, procediamo in questo senso all'accorpamento dei tre oggetti all'ordine del giorno, tra loro connessi.

OGGETTO N.3 – AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO PROVVISORIO DEL BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ANNO 2013 – Atti numero: 1100 e 1100/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I redigente

Relatore di maggioranza: Consr. Barberini (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Monacelli (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1477 del 26/11/2012

OGGETTO N.4 – MISURE URGENTI IN MATERIA DI FISCALITA' REGIONALE – Atti numero: 1102 e 1102/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore di maggioranza: Consr. Barberini (relazione orale)

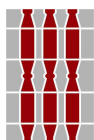
Relatore di minoranza: Consr. Monacelli (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1515 del 03/12/2012

OGGETTO N.5 – MODIFICAZIONI DELLA L.R. 09/12/2011, N. 17 (MISURE URGENTI IN MATERIA DI TRIBUTI REGIONALI) – Atto numero: 1048

Relazione della Commissione Consiliare: I referente



Relatore: Consr. Dottorini

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Zaffini

(Proposta di legge con parere di Commissione non favorevole - art. 27 - comma 5 – del Regolamento interno)

PRESIDENTE. La parola al Relatore di minoranza, Consigliere Barberini.

Luca BARBERINI (*Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Il primo atto concerne l'autorizzazione all'esecutivo provvisorio del Bilancio di previsione 2013. Noi abbiamo una legge di contabilità regionale, n. 13/2000, che disciplina il procedimento di presentazione e approvazione di tutti gli strumenti di programmazione finanziaria regionale. Come tutti ben sappiamo, si parte con il DAP per poi proseguire con la Legge finanziaria collegata al bilancio e Bilancio pluriennale. È, direi, abbastanza usuale, forse direi anche ordinario, vista la stretta connessione che vi è fra le politiche di finanza regionali con quelle nazionali di procedere con l'approvazione di tutti questi atti di programmazione finanziaria per l'esercizio solo dopo che lo Stato ha prodotto la norma di impostazione per l'anno.

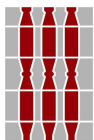
Come ben sappiamo, la Legge di Stabilità è ancora all'esame del Parlamento, per questo motivo direi che è naturale anche quest'anno che l'avvio della politica economico-finanziaria per l'anno 2013 debba attendere l'esito delle politiche nazionali.

Questo cosa significa? Significa che per poter procedere con l'attività ordinaria il Consiglio regionale deve approvare l'esercizio provvisorio, che ricordo a tutti noi, proprio in virtù della nostra legge di contabilità, deve essere approvato entro la fine dell'anno e non può avere una durata superiore ai tre mesi, e pertanto entro il 31 marzo dovremo procedere con l'approvazione di tutti i documenti che citavo prima.

Di fatto, con questa legge, che è composta da un solo articolo, si dà l'autorizzazione a provvedere ai pagamenti, al di là delle spese obbligatorie, nei limiti di un dodicesimo per gli stanziamenti che sono stati appostati nell'esercizio precedente, ad eccezione di alcune limitazioni, cioè la gestione spese obbligatorie non suscettibili di frazionamento in dodicesimi, la gestione delle spese correlate a entrate con vincolo di destinazione, e infine il pagamento dei residui passivi. Tutte queste uscite, ovviamente, non soggiacciono a questo limite che è previsto nella proposta di legge all'esame.

Per quanto riguarda, invece, il secondo atto, quello più propriamente delle misure urgenti in materia di fiscalità regionale, anche questo è un atto abbastanza semplice, di fatto si interviene su tre aspetti.

Con uno dei tre interventi viene disposta la riduzione nell'anno 2013 della misura dell'imposta regionale delle accise sulla benzina. Ricordo a tutti noi che l'accisa era stata introdotta nello scorso anno, e determinata in euro 0,04 per ogni litro di benzina erogato, con questa proposta di legge detto importo viene ridotto a 0,025 per litro di



benzina. Si prevede, sulla base di questa determinazione, un gettito annuale di circa 4,3 milioni di euro.

Ancora: il secondo intervento, di fatto, è la conferma dell'addizionale regionale dell'IRPEF vigente, e anche qui direi di una conferma assolutamente positiva nel senso che non si dà corso a incrementi, un'addizionale che, per effetto delle politiche che ci sono state, anche nazionali, viene determinata in 1,23 per cento per i redditi fino a 15.000 euro e 1,43 per i redditi delle persone fisiche che superano detto importo.

Il terzo intervento è una soppressione di un'imposta, o, meglio si potrebbe dire, di una non istituzione, in sostanza non viene istituita l'imposta regionale sugli aeromobili, un'imposta che dal 2013 passava come tributo proprio regionale, e quindi abbiamo ritenuto, anche apprezzando la proposta della Giunta regionale in Commissione, di non istituire per l'anno 2013 questa imposta.

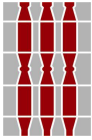
Io concludo con alcune riflessioni su questi atti, in particolare modo sul secondo atto, cioè quello della fiscalità regionale.

La prima è che tutti questi strumenti che abbiamo introdotto delineano un quadro della nostra Regione che non utilizza la leva fiscale o, meglio, contiene la leva fiscale nei limiti assolutamente inferiori a quello che normalmente praticano le altre Regioni, e questo direi che è un punto politico da sottolineare e da riaffermare. Questo perché? Perché è un momento difficile, lo sappiamo tutti, è un momento difficile per i cittadini umbri, è un momento difficile per tutti, direi per l'Europa, ma è un momento particolarmente difficile; quindi, con questa scelta di politica economica, si lasciano nelle tasche dei cittadini, delle imprese, degli umbri maggiori risorse, risorse a disposizione per cercare di superare al meglio questo momento di grossa difficoltà.

Quindi mi sento di apprezzare particolarmente e di sostenere questa scelta che va incontro a queste esigenze finanziarie assolutamente ormai conclamate e certificate da tutti gli indicatori economici che abbiamo a nostra disposizione.

Parlavo prima con il Senatore Brutti, mi viene in mente, a proposito di materia di fiscalità, l'idea di uno scrittore latino, che non è particolarmente conosciuto, ma che ha brillantemente, a mio avviso, interpretato i momenti di difficoltà, cioè quando si costringe nei momenti di difficoltà a pagare troppe imposte si ha l'effetto opposto, cioè che le imposte non danno più il gettito atteso perché il debitore dell'imposta non ce la fa. Vorrei citare proprio questo esempio dello scrittore latino Svetonio che diceva: il buon pastore le pecore le tosa, non arriva mai a scorticarle.

Questo è un passaggio che, secondo me, chiarisce proprio quello che noi abbiamo voluto fare con questa legge, una proposta che va incontro a delle esigenze, a delle difficoltà che hanno i nostri cittadini e lo facciamo rispondendo in maniera forte e decisa, non aumentando assolutamente le imposte. Questo non significa, immagino, lo vedremo nei prossimi giorni e prossimi mesi, che ci saranno delle diminuzioni sulle nostre scelte, sulle nostre risposte, perché saremo in grado di rispondere in maniera efficace anche con stanziamenti adeguati a questo momento di crisi, cui stiamo andando incontro.



L'altra questione, che è stata oggetto di dibattito nella Commissione, è quella delle imposte, delle accise. Non c'è alcun legame tra le accise sulla benzina e i danni o, meglio, le risposte finanziarie che possono e debbono essere date a una comunità, a un pezzo di comunità regionale che è stato investito da eventi sismici; mi riferisco in particolar modo alla situazione della Spina, nella zona del marscianese, e della zona di Todi, cioè tutte quelle che furono colpite da un terremoto. Noi con questa disposizione diciamo solo che una parte di questa accisa sulle benzine, probabilmente, anzi, sicuramente, perché già l'annuncia la Giunta regionale, una parte di queste risorse, se non tutte, che verranno dall'accisa sulla benzina saranno destinate a dare risorse per completare la ristrutturazione e gli interventi edilizi degli immobili danneggiati dal terremoto che ha investito queste zone.

Io credo che con questa norma si dia attuazione a un principio, a un principio democratico, a un principio di solidarietà, che vede una comunità, un'intera comunità regionale dare una risposta importante a chi sta attraversando oggi un momento di difficoltà. Una difficoltà che deve essere superata con l'aiuto di tutti noi. E' un piccolo segnale, però credo che sia un segnale assolutamente importante, che la nostra comunità regionale è onorata di dare per cercare di dare un sollievo piccolo, se vogliamo, unitamente a tutte le altre Istituzioni, e per permettere a chi è stato colpito da questo terremoto di ritornare a vivere nelle proprie abitazioni e di ritornare a fare attività produttiva negli immobili che sono stati danneggiati da questo terremoto.

Quindi il principio politico che volevo sostenere e riaffermare era proprio questo: si dà un segnale di solidarietà a chi sta un pochino più indietro; in questo momento più indietro c'è stata quella zona del marscianese che è stata colpita da questo terremoto e credo che sia giusto anche con questo segnale di fiscalità, nel momento in cui andremo a esaminare il DAP e il Documento del bilancio annuale e pluriennale, mettere queste risorse anche a disposizione delle comunità colpite da questo evento sismico. Grazie a tutti.

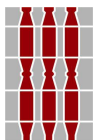
PRESIDENTE. Grazie, collega Barberini. La parola al Relatore di minoranza, Consigliere Monacelli.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*) – *Relatore di minoranza.*

I due atti che ci vengono proposti questa mattina, dopo il passaggio e l'esame che c'è stato in Commissione, sono in parte atti necessitati, o meglio, atti dovuti.

Con il primo atto, n. 1100, si autorizza l'esercizio provvisorio, ai sensi della legge regionale n. 13/2000, articolo 58, per cui per il primo trimestre 2013 si autorizza l'accertamento e la riscossione delle entrate, nonché l'impegno al pagamento delle spese sulla base di quelle che sono state le previsioni del bilancio 2012 limitatamente per le spese a un dodicesimo degli stanziamenti previsti con l'esercizio provvisorio.

Ma cosa dire relativamente a questo atto? Che, nonostante le raccomandazioni e anche gli impegni assunti dalla Giunta nel precedente provvedimento analogo, in cui



si disse che comunque entro l'anno si sarebbe provveduto all'approvazione del bilancio di previsione tale da non comportare un funzionamento per dodicesimi, oggi ci ritroviamo un po' nello stesso meccanismo di provvisorietà e di precarietà che era tipico degli anni passati. Questo non è, a onor del vero, totalmente addebitabile a una cattiva volontà, ma concorrono per ciò che attiene questo provvedimento anche altre determinazioni su scala nazionale, alcune riforme annunciate che avrebbero comunque dovuto avere una serie di ripercussioni anche sugli atti e gli impegni che questo esercizio regionale avrebbe in qualche maniera dovuto prevedere, ma anche per le dinamiche, per l'accelerazione che c'è stata di una crisi che sta in qualche maniera procedendo verso un anticipo della scadenza elettorale e la mancata approvazione entro i termini previsti anche della Legge di Stabilità 2013, che contiene evidenti ripercussioni che andranno a incidere, appunto, anche su questo bilancio della Regione dell'Umbria.

E' un male? Ma non è sicuramente un male l'approvazione dell'esercizio provvisorio, anche perché, diciamo chiara, è uno strumento che consente, per certi versi, di contenere e di non superare le spese e i limiti di previsione del 2012, per cui, come si suol dire, non tutti i mali vengono per nuocere, anche l'approvazione di un funzionamento per dodicesimi.

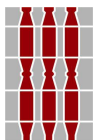
Il voto su questo atto è un voto di astensione perché tiene conto di una serie molteplice di condizionamenti e di fattori che vanno a incidere nella sostanza del provvedimento.

Relativamente agli atti 1102 e il 1102 bis, che sono misure urgenti in materia di fiscalità regionale, non è che va tutto preso per oro colato, come diceva il Relatore di maggioranza, nel senso che non è che non si va a tosare più del dovuto le pecore, perché è vero che la tassazione per ciò che attiene l'IRPEF resta invariata su quelli che sono i livelli e i parametri del 2012 e dunque anche del 2011, così come il 2013, ma per ciò che attiene, invece, l'accisa sulla benzina, insomma, c'erano modalità differenti, c'erano anche opportunità da considerare differenti, perché non l'ha ordinata di certo il medico l'applicazione, sebbene ridotta, o dimezzata, non più dello 0,04 per ogni litro di benzina, ma passando dallo 0,04 allo 0,025 comunque si è fatta una valutazione che un po' va applicata, sebbene nella metà prevista e decisa per l'anno precedente, e il tutto equivale a un gettito di 4,3 milioni di euro.

Si tratta di solidarietà *tout-court*? O potevano anche essere reperiti finanziamenti e fondi, tagliando altre spese che potevano in qualche maniera essere considerate eccessive o non così determinanti per il funzionamento dell'Amministrazione?

Questa è una scelta sulla quale avremmo preferito che gli elementi di valutazione fossero differenti.

Sulla vicenda della non applicazione della imposta regionale sulle emissioni sonore degli aeromobili che avrebbero comunque comportato un gettito che viene definito "esiguo", pari a 50 milioni di euro, come si può, in una fase in cui tutti sotto Natale diciamo che il livello di tassazione ha raggiunto livelli veramente insostenibili, dire il contrario? Ma io credo anche che un elemento di valutazione e di riflessione, anche se



il Relatore di maggioranza poneva l'attenzione che questo può essere il caposaldo di un ragionamento che vuole focalizzare la funzione strategica, il rilancio dell'aeroporto, e dunque l'atterraggio di velivoli sull'aeroporto di San Francesco di Assisi quale perno per rilanciare la funzionalità, il sistema turistico umbro; altro tipo di valutazione, sul quale mi permetto sommamente di fare dei rilievi, è che comunque non tutti i sistemi di trasporto sono uguali. Nel passato vi era differenza tra chi usufruiva di mezzi cosiddetti pubblici, quali treni, autobus, e altra era considerata la categoria dei voli aerei.

Oggi mi pare che il tutto venga in qualche maniera superato, perché abbiamo una visione più allargata degli arrivi e delle partenze, anche il ruolo che deve giocare in un sistema economico il sistema turistico, però alla luce di una valutazione dove chi più ha deve in qualche maniera pensare di corrispondere alla fiscalità generale, secondo le proprie possibilità, rientra sempre in una valutazione, anche questa, di solidarietà e sussidiarietà. Forse è un principio nuovo di cui troppo spesso ce ne dimentichiamo, ma che non è scandaloso riprendere in considerazione.

Su questo provvedimento il voto annunciato è un voto contrario. Grazie.

PRESIDENTE. Colleghi, a questo punto, do la parola al Consigliere Dottorini, Relatore dell'atto n. 1048.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*) – *Relatore.*

La mia sarà inevitabilmente una relazione notarile, ai sensi dell'articolo 27, comma 5, del Regolamento interno. Infatti, in data 28 novembre, la I Commissione ha preso in esame la proposta di legge del Consigliere Zaffini, concernente modificazione della legge regionale n. 17/2011, "Misure urgenti in materia di tributi regionali".

Tale proposta di legge intende abolire, con effetto immediato, l'imposta sulla benzina per autotrazione introdotta con la legge regionale n. 17/2011, che ne ha determinato la misura in 4 centesimi di euro per litro di benzina a partire dal 1° gennaio 2012, disponendo altresì che il gettito di imposta sia destinato al finanziamento degli interventi necessari a far fronte alle spese conseguenti al sisma verificatosi in Umbria il 15 dicembre 2009, che ha colpito in particolar modo Marsciano, per il quale è stato dichiarato lo stato di emergenza con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 22 dicembre 2009.

Il proponente, come si evince dalla relazione alla proposta di legge, ricorda che tale imposta è stata inserita ai sensi di una disposizione statale e nello specifico dal comma 2 quater dell'articolo 2 del decreto legge n. 225 del dicembre 2010, convertito in legge con modificazioni dall'articolo 1 della legge n. 10/2011, tale legge è stata dichiarata incostituzionale dalla Corte Costituzionale con sentenza n. 22/2012. Alla luce di tale sentenza il proponente intende, quindi, eliminare dall'ordinamento regionale questa disposizione che dà attuazione a norme statali dichiarate illegittime.



La I Commissione ha esaminato l'atto in oggetto e ha anche audito l'Assessore competente per acquisire il parere della Giunta regionale in merito, inoltre la I Commissione ha anche preso in considerazione l'istruttoria fornita dall'Ufficio legislativo del Consiglio regionale al fine di avere un quadro più completo sulle implicazioni tecniche e legislative di tale provvedimento relativo ai tributi regionali.

L'Assessore Rossi, intervenuto in Commissione, ha espresso parere negativo sull'atto, non riscontrando la necessità di intervenire, anche in considerazione che il periodo d'imposta di cui trattasi è arrivato quasi al termine. Anche secondo l'istruttoria degli uffici l'intervento abrogativo proposto con la presente proposta di legge non sembrerebbe necessario, seppure in presenza della sentenza della Corte Costituzionale.

Ciò premesso, la Commissione, nella richiamata seduta del 28 novembre, ha deciso di esprimere a maggioranza dei Consiglieri presenti e votanti, con 1 voto a favore, 4 contrari e 2 astenuti, parere non favorevole sul testo in oggetto.

Successivamente, in data 12 dicembre, il Consigliere Zaffini, in qualità di proponente, ha richiesto alla Commissione, ai sensi dell'articolo 27, comma 5, del Regolamento interno, che la proposta fosse sottoposta all'esame dell'Assemblea.

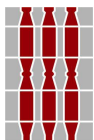
La I Commissione ha pertanto deciso di inviare l'atto in Aula. Il sottoscritto, quindi, riferisce ai sensi del medesimo articolo 27, comma 5, del Regolamento interno. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Dottorini. A questo punto, ci sono alcuni emendamenti. Se non ci sono interventi... Ha chiesto la parola il Consigliere Zaffini; ne ha facoltà.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fare Italia - Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. Per chiarire brevemente lo scopo del passaggio in Aula della mia proposta. Va detto, innanzitutto, che io condivido pienamente quanto riferito dal Relatore di maggioranza circa la necessità che l'Umbria faccia fronte alle necessità delle famiglie, delle popolazioni, dei proprietari degli immobili danneggiati dal sisma, per capirci, che ha colpito le località del marscianese; è del tutto evidente che la mia proposta nulla incide o nulla mira a incidere rispetto a questa necessità, anzi, se vogliamo proprio dirla tutta, mira a regolarizzare quanto fatto dalla Regione in merito alla contribuzione aggiuntiva prevista dall'accisa.

La vicenda è stata perfettamente riferita dal Presidente Dottorini. Io debbo anche, però, correggere il passaggio che è contenuto nella relazione, là dove viene riferito che gli Uffici hanno reputato non utile o non necessaria l'abrogazione dell'accisa. Noi, in questo Consiglio regionale, Presidente, non ci facciamo mancare nulla, ivi compreso il fatto che abbiamo due Uffici legislativi, e quindi io ho incaricato uno dei due Uffici legislativi di redigere la mia proposta di legge, e da quell'Ufficio legislativo che ha redatto la mia proposta di legge ho anche ricevuto un ulteriore parere, che sostanzialmente, senza che stiamo più di tanto ad approfondire, dice che "dette



circostanze inducono a ritenere che l'intervento normativo in esame sia necessario e utile, ai fini della definitiva eliminazione pro futuro dell'imposta in parola".

Questo è il nocciolo del ragionamento. Oggi 20 dicembre noi, a mio avviso, dovremmo abrogare l'accisa aggiuntiva del 4 per cento che riguardava l'imposta 2012, quindi per soli dieci giorni, undici giorni di accisa, quindi di gettito, senza pregiudicare sostanzialmente l'entità del gettito 2012, e senza pregiudicare, ovviamente, l'accisa nuova reintrodotta con il provvedimento illustrato dal Relatore di maggioranza e dal Relatore di minoranza del 2,5 per cento, che non è pregiudicata per il 2013 in quanto fa riferimento a un impianto normativo standard, cioè dà la possibilità alle Regioni di introdurre un'accisa nella misura massima del 2,5 per cento, cosa che la Regione Umbria farà per il 2013. Il problema è per il 2012, là dove quel provvedimento, che ha consentito all'Umbria di applicare accisa in misura aggiuntiva dei 2 punti e mezzo, cioè 4 punti, l'impianto normativo a monte è stato dichiarato illegittimo dalla Corte Costituzionale.

A mio avviso, e chiudo, Presidente, provvedere oggi all'abrogazione di quell'accisa, nell'anno 2012, che non incide sul gettito a beneficio, noi sappiamo tutti, delle popolazioni danneggiate, perché incide per soli dieci giorni, e quindi non incide in misura significativa, ma regolarizza in un certo senso l'atteggiamento della Regione, cioè la Regione non è inadempiente rispetto a una sentenza della Corte Costituzionale, per cui, pur tardivamente, ma comunque correttamente, provvede il 20 dicembre ad abrogare un'accisa che non è ripetibile, non è restituibile, è un'accisa ormai captata per tutto l'anno 2012 e che tale resta, proprio perché non è ripetibile.

Quindi noi, in questo modo, a mio avviso, Presidente, regolarizzeremo la posizione della Regione e non pregiudicheremo affatto il gettito derivante dall'accisa, sia quella 2012 sia quella 2013, perché fa riferimento ad altro impianto normativo nazionale.

Credo che sia importante votare in Aula questo provvedimento, anche allo scopo di chiarire le responsabilità di ognuno di noi, colleghi. Io ritengo che l'atteggiamento della Regione debba sempre inserirsi in un ambito di correttezza rispetto alla normativa nazionale, anche in presenza di pareri discordanti, o comunque non collimanti. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Non essendovi altri interventi in discussione generale, do la parola all'Assessore Rossi, per poi mettere in votazione. Prego, Assessore Rossi.

Gianluca ROSSI (*Assessore Programmazione ed organizzazione delle risorse finanziarie, ivi comprese quelle comunitarie. Risorse umane, patrimoniali ed innovazione e sistemi informativi. Affari istituzionali ivi compresi i rapporti con il Consiglio regionale. Riforme dei servizi pubblici locali e semplificazione della Pubblica Amministrazione*).

Io sarò estremamente breve perché la relazione di maggioranza ma anche in parte la relazione della collega Monacelli hanno dato ampia esplicitazione dei provvedimenti, soprattutto del provvedimento inerente le misure urgenti in materia fiscale, e da



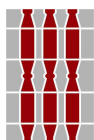
ultimo poi farò qualche breve considerazione rispetto anche all'intervento del collega Zaffini. Le ragioni della richiesta dell'esercizio provvisorio le ha dette il Consigliere Barberini, quindi c'è poco da aggiungere.

Per quanto riguarda il disegno di legge sulle misure in materia fiscale, credo che l'elemento da ribadire a corollario della relazione di maggioranza sia quello che ancora una volta la Giunta regionale, seppure in presenza di un quadro di finanza pubblica molto complesso, fa una scelta, oramai sono circa dodici anni che l'Umbria vede, per quanto riguarda le proprie competenze e prerogative, l'immutabilità dell'utilizzo della leva fiscale riguardante l'IRPEF, e questo credo che sia un elemento che vada sottolineato politicamente, perché rappresenta non solo una scelta, ma, come diceva Barberini, il segno dello stato di salute della finanza regionale e anche del buon utilizzo delle risorse regionali, che hanno, nel corso di questi anni, creato le condizioni anche di quelle economie, cui faceva riferimento la collega Monacelli, e che consentono, sia per quanto riguarda l'elemento dell'immutabilità dell'aliquota IRPEF sia soprattutto anche per ragioni legate alla misura contenuta del gettito del non utilizzo della leva fiscale per quanto riguarda le emissioni sonore da aeromobili, testimonia come noi facciamo una scelta politica estremamente chiara.

E questa linea che caratterizza il disegno di legge intendiamo mantenerla perché, in una fase così difficoltosa delle famiglie e delle imprese umbre, io credo che noi abbiamo il dovere di tenere lungo una linea di fermezza tesa appunto al mantenimento dei livelli attuali di pressione fiscale, e laddove possibile intervenire selettivamente per ridurre questi livelli di pressione fiscale, perché non c'è bisogno che lo sottolinei io, anche in ragione delle considerazioni emerse al tavolo dell'Alleanza per lo sviluppo di ieri, di confronto che la Presidente Marini ha tenuto con tutto il mondo delle imprese e del sistema produttivo umbro; è chiaro che questo rappresenta un punto assolutamente fondamentale in ragione anche della possibilità che nei prossimi mesi possa esserci un allentamento degli effetti della crisi finanziaria e della crisi economica che affligge le famiglie e le imprese umbre.

Facciamo altresì la scelta, chiarendo una volta per tutte questa questione dell'intervento in materia di accisa sulla benzina per autotrazione. Noi lo facciamo all'interno della nostra autonoma prerogativa, con una finalità assolutamente vincolata, e lo facciamo riducendo l'imposta che era stata, com'è stato sottolineato da Barberini, indicata per l'anno 2012, per l'anno in corso, dello 0,04, portandola allo 0,025, garantendo comunque un gettito intorno ai 4 milioni di euro, ma agendo coerentemente con l'impostazione del disegno di legge che consente, appunto, una riduzione o il mantenimento dei livelli di imposizione fiscale nella nostra regione.

Ho presentato, così metto a disposizione dell'Aula, anche brevi considerazioni legate al deposito di alcuni emendamenti, che non sono null'altro che il frutto di un confronto anche con l'atto, che successivamente il Consiglio discuterà, ovvero l'adeguamento alle norme previste dal decreto legge n. 174, poi convertito in legge dal Parlamento. Si tratta di norme che consentono, sia per quanto compete al Consiglio regionale sia per quanto compete alla Giunta regionale, di adeguarsi e dare



appunto attuazione, entro il 23 dicembre, così come indicato dalla norma nazionale, a tutte quelle disposizioni contenenti il decreto 174, che consentono quindi complessivamente all'Istituzione regionale di essere in linea con le indicazioni del decreto stesso. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Mentre vengono distribuiti i testi degli emendamenti, possiamo porre in votazione l'esercizio provvisorio, di cui all'oggetto n. 3. Un unico articolo.

Il Presidente dà lettura dell'articolo.

PRESIDENTE. Prego, colleghi, votiamo l'autorizzazione all'esercizio provvisorio del Bilancio di previsione anno 2013.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. A questo punto, vi chiedo di votare la dichiarazione d'urgenza. Prego, colleghi, votare, grazie.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo, quindi, all'oggetto n. 4: "Misure urgenti in materia di fiscalità regionale". Spero che tutti i Consiglieri abbiano ricevuto gli emendamenti. Prima di andare a esaminare l'oggetto n. 4, c'è un emendamento aggiuntivo. Il Consigliere Monni chiede la parola sull'ordine dei lavori; ne ha facoltà.

Massimo MONNI (*Popolo della Libertà*).

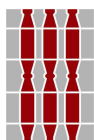
Chiediamo cortesemente dieci minuti di sospensione per visionare gli emendamenti.

PRESIDENTE. Sono le ore 11.35, sospendiamo brevemente la seduta, riprendiamo il Consiglio alle ore 11.45, chiederei ai colleghi di rimanere in Aula, grazie.

La seduta è sospesa alle ore 11.35 e riprende alle ore 11.58.

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, se cortesemente prendete posto, riprendiamo i lavori. Ripartiamo dalla votazione dell'emendamento aggiuntivo al titolo della legge,



a firma dell'Assessore Rossi, per conto della Giunta. Per cui pongo in votazione tale emendamento. Prego, colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo, quindi, alla lettura ed esame dell'articolato. Articolo 1.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Prego, colleghi, votare l'articolo 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 2.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, sull'ordine dei lavori, il Consigliere Monni; ne ha facoltà.

Massimo MONNI (*Popolo della Libertà*).

Scusi, Presidente, prima ho parlato con l'Assessore e con i Dirigenti. Vorrei sapere se questo emendamento porta a una riduzione di spese come costo per gli amministratori, che è pari a quello che avevamo deciso in Commissione, perché in Commissione c'era la filosofia di ridurre drasticamente il costo per gli amministratori; con questo emendamento che viene modificato vorrei sapere, conti alla mano, Assessore, se vi sarà un taglio netto, dato che noi ci stiamo...

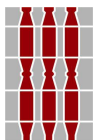
PRESIDENTE. Però, Consigliere Monni, qui non c'è l'emendamento, è quello dopo.

Massimo MONNI (*Popolo della Libertà*).

Scusate, ho sbagliato, l'intervento vale allora per quello successivo, finisco l'intervento dato che ci tenevo a sottolineare, visto che cerchiamo di ridurre le spese, e vedo che anche oggi c'è discussione, non vorrei che riduciamo le spese e facciamo di tutto per non ridurle agli altri che poi dovremmo essere noi a decidere quanto dare. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Monni. L'intervento del Consigliere Monni è da intendere rispetto all'articolo 3 e agli emendamenti che ci saranno.

A questo punto, pongo in votazione l'articolo 2.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 3.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 3, dopodiché passiamo agli emendamenti. Prego, colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. A questo punto, abbiamo un emendamento, a firma dell'Ufficio di Presidenza all'emendamento aggiuntivo quale articolo 3 bis, presentato dall'Assessore Rossi. Se vogliamo votare, colleghi.... Prego.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Brutti: "L'emendamento 2 aggiuntivo?")

PRESIDENTE. Questo è l'emendamento all'emendamento.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Questo è l'emendamento all'emendamento, allora mi rimetto giù.

PRESIDENTE. Prego, colleghi, votare l'emendamento.

Il Consiglio vota.

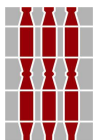
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Passiamo, quindi, all'emendamento aggiuntivo quale articolo 3 bis a firma dell'Assessore Rossi, come emendato. La parola al Consigliere Brutti.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Grazie, Presidente. Io volevo fare prima alcune osservazioni per capire.

Questo emendamento intende limitare i compensi degli amministratori di società partecipate dalla Regione. In questo senso è giusto, poi, naturalmente, si dice in quali società si può esercitare questo limite e viene detto nel comma 1 che le società nelle quali si esercita il limite per i compensi degli amministratori sono le società partecipate totalmente dalla Regione o in modo maggioritario dalla Regione; oppure qui si ha da intendere, anche se l'italiano andrebbe migliorato, partecipate totalmente, in modo maggioritario, dalle agenzie regionali, ovvero società controllate dalla



Regione. Questo è. Per cui in una società come Umbria Mobilità questa norma non si applica, perché questa società non è totalmente partecipata, non è neanche controllata perché, se non ricordo male, il limite del controllo è sul 30 per cento, la Regione ha il 20, quindi non è neanche controllata, questo per dire, quindi non si applica.

La questione di per sé sembrerebbe ragionevole perché nelle società in cui intervengono degli altri tu non puoi.

La correzione dovrebbe essere fatta nel paragrafo successivo, dove si dice che in ogni caso, qualora questi amministratori, presidente, amministratore delegato, o membro del Consiglio di Amministrazione, siano dipendenti della Regione o delle società, allora il relativo compenso deve essere riversato. Questo punto, che è interessante perché in queste società, anche quando tu hai un compenso superiore alla spettanza, al limite lo devi riversare, si dovrebbe eliminare, in questo caso, il fatto che i dipendenti che riversano sono solo quelli che prendono il compenso in una società in cui la Regione è o totalmente o maggioritaria o controllante; mentre invece in questo caso, nel caso di Umbria Mobilità, tu non puoi stabilire il limite al 30 per cento o al 50 per cento del compenso del Presidente della Giunta regionale, ma qualora questo compenso, anche accidentario, lo percepisca un dipendente della Regione, come nel caso specifico, questo lo riversa nei conti della Regione, anche quando la Regione non ha una partecipazione maggioritaria.

(Intervento fuori microfono della Presidente Marini: “è legge dello Stato”)

Paolo BRUTTI (Italia dei Valori – Lista Di Pietro).

No legge dello Stato, qui è la legge della Regione, non ci sta scritto.

(Intervento fuori microfono della Presidente Marini: “Quella cosa è prevista obbligatoriamente dalla legge dello Stato, già ora in Umbria Mobilità l’indennità viene riversata alla Regione Umbria, perché lo prevede una norma dello Stato nella Spending review. Quindi è obbligatorio, è inutile legiferare”)

Paolo BRUTTI (Italia dei Valori – Lista Di Pietro).

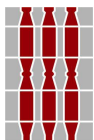
Qui è legiferata.

(Intervento fuori microfono della Presidente Marini: “In coerenza con...”)

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE. Colleghi, se facciamo finire di parlare il Consigliere Brutti, poi magari la Giunta darà risposta, grazie.

(Intervento fuori microfono della Presidente Marini: “Lo devi misurare sul premio di tutti comprensivo...”)



PRESIDENTE. Prego, Consigliere Brutti, perché almeno dopo o la Presidente od altri daranno la risposta conclusiva.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Qui c'è scritto che "il dipendente dell'Amministrazione, titolare della partecipazione, o di poteri di indirizzo e vigilanza", dato il corpo dell'articolo, qui si intende dire quella partecipazione di cui si parla nel paragrafo precedente, allora questi devono versare.

Se ci fosse una norma dello Stato, come mi viene detto adesso, che tutti devono versare, allora questo è pleonastico, non lo regoliamo per legge; ma se lo regoliamo così, sembra di affermare che il versamento lo devono fare solo quelli che sono incaricati di questi compiti nelle società nelle quali la Regione... O si mette del tutto altrimenti si introduce un elemento difficilmente comprensibile, perché si norma regionalmente una cosa che si dice essere normata nazionalmente e nel caso della norma regionale si stabilisce un criterio meno restrittivo di quello della norma nazionale.

PRESIDENTE. Se ha terminato, collega Brutti.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

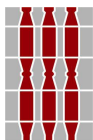
Francamente, questa non la capisco, comunque se me la spiegate bene in italiano, io ci arrivo.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi su questo punto, darei la parola all'Assessore Rossi.

Gianluca ROSSI (*Assessore Programmazione ed organizzazione delle risorse finanziarie, ivi comprese quelle comunitarie. Risorse umane, patrimoniali ed innovazione e sistemi informativi. Affari istituzionali ivi compresi i rapporti con il Consiglio regionale. Riforme dei servizi pubblici locali e semplificazione della Pubblica Amministrazione*).

Per cercare di spiegarlo in italiano, come dice il collega Brutti, la cosa è molto semplice: noi adeguiamo, intanto, con questo emendamento le nostre norme regionali al decreto 174 convertito in legge, prima questione, quindi tutto ciò che è di competenza normativa regionale viene adeguato alle disposizioni del decreto 174.

Tutto ciò che è sovraordinato e regolato da leggi dello Stato, così come il riferimento pertinente da lei fatto, è ovviamente già implicitamente normato e quindi non c'è bisogno in una disposizione legislativa regionale di normarlo con un ulteriore chiarimento. Molto semplice.



PRESIDENTE. Grazie, collega Rossi. Se non ci sono altri interventi, a questo punto, metto in votazione l'emendamento aggiuntivo all'articolo 3 bis, a firma... prego, Assessore Rossi.

Gianluca ROSSI (*Assessore Programmazione ed organizzazione delle risorse finanziarie, ivi comprese quelle comunitarie. Risorse umane, patrimoniali ed innovazione e sistemi informativi. Affari istituzionali ivi compresi i rapporti con il Consiglio regionale. Riforme dei servizi pubblici locali e semplificazione della Pubblica Amministrazione*).

La spiegazione al collega Monni è molto semplice: la Giunta regionale, innanzitutto, non presenta emendamenti in ragione di discussioni in commissioni consiliari; la Giunta regionale adegua, ribadisco, le proprie norme e disposizioni al decreto legge 174. Con la formulazione attuale si ha una riduzione significativa dei compensi dei membri dei consigli di amministrazione, poi sul significativo ognuno di noi può avere la propria opinione, grazie.

PRESIDENTE. Pongo, quindi, in votazione l'emendamento. Prego, colleghi, votare, grazie.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

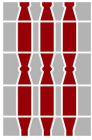
PRESIDENTE. Passiamo, quindi, all'emendamento aggiuntivo quale articolo 3 bis, a firma dei Consiglieri Dottorini e Brutti.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Vorrei illustrarlo, anche se questo è un motivo che ritorna e che si ripete perché è stato oggetto anche di nostri emendamenti in occasione della manovra di bilancio dello scorso anno, riguarda una proposta di innalzamento dei canoni di concessione per il prelievo di acque minerali per le attività estrattive da cave e miniere.

Noi sappiamo che, ad esempio, per quanto riguarda l'acqua, l'Umbria vede un costante aumento della produzione di acque minerali, almeno ai dati che abbiamo a disposizione, quanto ai canoni nel panorama nazionale l'Umbria si pone a livelli medio-bassi, Regioni come Lazio, Veneto e Toscana hanno canoni di tre volte superiori ai nostri, e tenendo conto che il costo dell'acqua per i produttori, per le aziende imbottigliatrici, incide dello 0,5 per cento sul totale del costo.

Quindi le aziende pagano per prelevare l'acqua, che è un bene pubblico, un bene di tutti, della collettività, un millesimo di euro al litro, e una volta imbottigliata, trasportata e portata negli scaffali del supermercato i cittadini si ritrovano quel loro bene, acqua che nel frattempo è stata imbottigliata, a non meno di 15, 20, 30, 40 centesimi al litro. Non esiste, penso, altro settore merceologico in cui la materia prima costa così poco, praticamente niente, e in cui c'è un ricarico così elevato, quindi la



nostra proposta è quella di portare da 1 millesimo al litro a 2 millesimi al litro questi canoni di concessione e destinare il milione e mezzo di euro che ne deriverebbe, compresi anche i canoni per le attività estrattive da cave e miniere, potrebbe essere utilizzato, rappresenterebbe un piccolo gruzzoletto di risorse fresche, di denaro fresco, che la Giunta regionale potrebbe utilizzare, insieme al Consiglio regionale, ovviamente, per la prossima manovra di bilancio, e destinare ad esempio alle emergenze ambientali che vive la nostra regione.

Le ultime in ordine di tempo sono quelle relative agli inquinamenti da trielina che riguardano il Comune di Perugia, ma anche il Comune di Città di Castello, in cui le famiglie, guarda caso, saranno costrette a utilizzare quelle acque minerali, o a sostenere spese, in certi casi molto elevate, per l'allaccio all'acquedotto pubblico, e la Regione dell'Umbria, a nostro avviso, dovrebbe intervenire con un fondo di solidarietà per le famiglie che, oltre a essere colpite dall'IMU, in queste settimane, saranno gravate anche da questi oneri aggiuntivi.

Ma questo è solo un campo, potrebbe essere utilizzato per realizzare ancora più fontanelle di acqua pubblica, o per intervenire con un fondo per il sociale, come avevamo proposto l'anno passato, sulle principali emergenze sociali.

E' un atto di redistribuzione, un atto politico, serio, a nostro avviso, che non va a compromettere il business delle aziende imbottigliatrici perché, ripeto, stanno prelevando praticamente gratuitamente questo bene primario, e potrebbe avere degli effetti molto positivi, invece, per quanto riguarda le famiglie e la collettività.

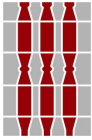
In fondo, si tratta di un bene comune, un bene comune prezioso, ripeto, tante famiglie nella nostra regione non possono godere dell'acqua potabile, neanche per annaffiare gli orti, e quindi saranno costrette ad acquistare quest'acqua che invece viene, lo dico fra virgolette, "regalata", perché in effetti viene pagata, ma viene pagata ripeto un millesimo al litro.

Quindi noi ci appelliamo alla Giunta regionale, purtroppo non c'è stato il tempo di discuterne, come non c'è stato il tempo di discutere dell'atto che stiamo votando perché è stato presentato non più di una settimana fa, ma sarebbe un atto politico di grande rilevanza e noi riteniamo che, com'è giusto votare quell'atto, sia opportuno e altrettanto giusto votare questo emendamento. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Dottorini. Ha chiesto di parlare il Consigliere Goracci; ne ha facoltà.

Orfeo GORACCI (*Partito Comunista Umbro - Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. Per dichiarare che voterò favorevolmente l'emendamento che è stato proposto, aggiungendo a quanto già detto dal collega Dottorini che, al di là dell'aspetto tecnico del raddoppio, che c'è nella proposta, io voglio vedere, leggere, auspicare in questa proposta, qualora passasse, ne dubito, che la Regione cominci a mettere mano e a pensare al settore, sempre attività minerarie, che – e qui smentisco



come battuta il collega che mi ha preceduto – c'è un prodotto che si paga ancora meno dell'acqua, ed è la marna per il cemento, dove lì siamo a zero totale.

Credo che, visto che è di piena competenza della Regione, ora una proposta e una legislazione seria potrebbe essere quella di dire: vanno bene le concessioni, gli anni necessari, c'è la crisi economica, crolli di vendite, opere che non si fanno (e d'altronde quando i soldi non ci sono, Monti ci ha dato una buona mano, ha annunciato le dimissioni e lo spread è disceso, quindi le favole che abbiamo sentito in questi mesi sono state gigantesche) dicevo, sarebbe elemento serio avere il coraggio di normare e decidere in questo senso.

Per l'acqua minerale dieci, quindici anni fa fu fatto, credo che sia ora, capendo le condizioni che ci sono, che non esista più l'anarchia in questo campo, ma che si arrivi a dire che i monti sono di tutti, non soltanto di chi ha la concessione, la marna estratta una tonnellata si versa x alla Regione che ristorna o in alcuni casi, con delle ragioni che venivano dette poc'anzi, io direi in prevalenza, per le realtà che subiscono quell'asportazione, perché i danni ambientali prevalenti sono evidentemente ricadenti nelle realtà dove le attività si svolgono. Qui siamo a ragionamenti diversi, i giornali vedo che scrivono che per esempio dell'incenerimento debbono parlare i dotti, non politicantelli di quinto livello (io forse sono del sesto, quindi escluso), però il buon senso e soprattutto anche il sentire e l'umore dei cittadini andrebbe tenuto in considerazione, altrimenti non si sarebbe Assemblea elettiva.

PRESIDENTE. Grazie, collega Goracci. Ha chiesto di parlare il Consigliere Cirignoni; ne ha facoltà.

Gianluca CIRIGNONI (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*).

Grazie, Presidente. Per confermare il voto positivo verso questo emendamento, consideriamo questo emendamento importante perché chi sfrutta acqua, territorio, per fare profitto, è giusto poi che metta a disposizione della collettività, e quindi anche della Regione, delle somme che non devono essere irrisorie ma devono essere delle somme adeguate rispetto anche al profitto che viene tratto con questi beni pubblici.

Crediamo quindi che questo emendamento vada nella giusta direzione e dia la possibilità di reperire risorse che, a nostro avviso, e anche su questo oggi mi trovo a concordare con il collega Dottorini, debbono essere poi utilizzate dalla Regione per far fronte alle tante problematiche di inquinamento e ambientali che ci sono nella nostra Umbria. Ne abbiamo avuto prova recentemente ad esempio con le alluvioni, ne abbiamo avuto prova con la questione dei pozzi inquinati da trielina, da composti organo alogenati nell'Alto Tevere Umbro, e quindi questo emendamento deve servire per avere più risorse da destinare alla tutela e alla salvaguardia del nostro territorio dall'inquinamento.

E su questo permettetemi una piccola vena polemica rispetto anche all'alluvione, a quello che è successo poche settimane fa, sotto gli occhi di tutti. Dal 2010 la Regione



dell'Umbria ha un commissario straordinario per la mitigazione del rischio idrogeologico, che ha a disposizione 7 milioni di euro, per adesso, e 26 dirigenti regionali a lui assegnati, e la montagna, costituita da questo poderoso ufficio, di fatto ad oggi ha partorito un topolino.

Insomma, nel confermare il nostro voto positivo a questo emendamento auspichiamo che si intervenga poi con le eventuali somme in più in maniera efficace e precisa per risolvere problematiche ambientali e di inquinamento che gravano sulla pelle di tutti gli umbri e su quella delle future generazioni, quindi la Regione ha una grande responsabilità e deve metterci un grande impegno, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega. Ha chiesto la parola la Consigliere Monacelli; ne ha facoltà.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

Un argomento complesso quale quello che viene in qualche maniera proposto all'attenzione del Consiglio, da parte dei colleghi dell'IDV, non può essere affrontato con un'esiguità di tempi così stretta e liquidato come una sorta di provvedimento che ha il sapore dell'emendamento aggiuntivo. Siamo in un contesto economico particolarmente difficile e complicato, è vero che oggi qui stiamo parlando di tasse, di una tassazione che è stata introdotta dall'atto che stiamo esaminando, il 1102, con una serie di provvedimenti, ma, ripeto, l'atto in questione non può essere affrontato con una visione generalista, perché dico questo? Perché l'eventuale ritocco, così come ci viene proposto, o raddoppio della corresponsione praticamente che le aziende che ricercano e coltivano l'utilizzo delle acque minerali dovrebbe corrispondere alla Regione, è detto in maniera troppo generica; andrebbe a confluire, per così dire, nel calderone regionale, invece in maniera più oculata e misurata andrebbe valutata l'incidenza che questo fenomeno ha per i territori nei quali vengono effettuate le estrazioni, che siano queste estrazioni di sabbie o ghiaie, o materiali così come vengono individuati e che ci ricordava poco fa il collega Goracci, o anche l'utilizzo di acque. Credo che i territori, dai quali vengono effettuati questi prelievi, debbano essere i principali destinatari di un ritorno economico che vada in qualche maniera a compensare un disagio o un qualcosa che viene comunque tolto.

Per questa ragione non credo che questo emendamento possa in qualche maniera essere approvato *sic et simpliciter*, avulso da un contesto e una riflessione che dovrebbe essere di ben altra natura, ma che vede riposizionati con un giusto ruolo e una giusta riflessione i territori interessati e dunque i Comuni, gli Enti locali di riferimento, e quindi voto contrario.

PRESIDENTE. Prima di passare la parola al collega Chiacchieroni, vorrei informare i colleghi che adesso gli Uffici mi hanno fatto notare una cosa: questi emendamenti annunciati non potranno essere messi in votazione, perché dagli Uffici non ritenuti



accoglibili, in quanto dovrebbero essere presentati nella legge finanziaria, e non sulla fiscalità, perché sono canoni, e dunque non si possono presentare... Dato che gli Uffici me lo hanno fatto notare in questo istante, adesso do la parola al collega Chiacchieroni che voleva intervenire...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Dottorini)

Scusate, do la parola al collega Chiacchieroni, poi darò la parola a lei che contesterà quanto ho appena detto. Prima si concludono gli interventi nel merito.

Olivier Bruno DOTTORINI *(Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro)*.

Solo trenta secondi. Voglio solo ricordare che, quando noi questi emendamenti li abbiamo presentati in sede di manovra di bilancio, non erano ammissibili perché intervenivano sulla fiscalità e quindi bisognava farli ci veniva detto sull'atto che riguardava la fiscalità, e io stesso mi sono sincerato in Commissione, ponendo la domanda all'Assessore, e c'erano anche gli Uffici, ponendo questa precisa domanda: è questo l'atto in cui si dovrebbe intervenire con i canoni? Ci è stato risposto di sì.

Poi facciamo l'emendamento su questo atto, no, va sull'altro atto, per carità, poco male, presenteremo, ma io chiederei agli Uffici di mettersi d'accordo, altrimenti vuol dire che questi canoni non possono stare da nessuna parte, ma per altri motivi, non per motivi tecnici. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere, io le ho riportato quello che gli Uffici mi hanno poc'anzi detto, poi finito di ascoltare gli interventi, come Presidenza, deciderò se metterli in votazione o ritirarli. La parola al Consigliere Chiacchieroni.

Gianfranco CHIACCHIERONI *(Partito Democratico)*.

Se non c'è votazione, io non intervengo.

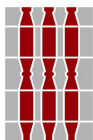
PRESIDENTE. Comunque nel merito può intervenire, le ho dato la parola.

Gianfranco CHIACCHIERONI *(Partito Democratico)*.

Questa questione è stata più volte trattata in II Commissione e poi aspettavamo una proposta della Giunta per quanto riguardava una modifica della contribuzione diretta delle imprese legata alla promozione del territorio in termini di etichetta, di valutazione sul contributo che le stesse imprese possono dare alla promozione dell'Umbria e alla valorizzazione del territorio.

Questo era il dibattito che è stato fatto, quindi noi aspettiamo, da questo punto di vista, una proposta che l'Assessore Rometti in Commissione si era impegnato a fare.

Quindi sono per continuare questo confronto con la Giunta e anche con le imprese stesse, a ciò interessate, perché? Perché, appunto, la situazione di crisi che abbiamo di fronte, che hanno di fronte anche le imprese stesse, il contenimento dei consumi, sia sul versante delle acque minerali sia sul versante del prelievo delle aziende



cementifere e quant'altro, ci impongono una certa cautela e prudenza da questo punto di vista. Per questo io sarei per continuare la discussione in Commissione con la Giunta, anche con un confronto diretto con l'associazione delle imprese per vedere che tipo di riscontro ci può essere sia in termini di tassazione che in termini di promozione del territorio.

Proporrei, appunto, di portare questa discussione proprio nella sede del bilancio per accogliere anche il ragionamento di adeguamento che faceva il proponente dell'emendamento, il Consigliere Dottorini, proprio con le motivazioni che Sandra Monacelli elencava nel suo intervento; quindi trasformare questa questione dell'emendamento che ha una sua validità in una discussione-confronto con le imprese per modificare il contributo che queste danno, vedere l'adeguamento rispetto all'andamento del mercato, alla crisi e così via, cercando di chiedere meglio e di più alle aziende stesse. Questo penso che sia un modo per raccogliere l'iniziativa del Consigliere Dottorini e per non essere appunto ulteriormente vessatori nei confronti delle imprese stesse, che sicuramente vivono un momento di crisi forte com'è quello attuale. Grazie.

PRESIDENTE. Scusate, colleghi, se non ci sono altri interventi, io do al collega Dottorini il riferimento alla legge regionale n. 22/2008 e alla legge regionale n. 36/2007, dove si parla in maniera esplicita che queste norme sono da inserire nella legge finanziaria. A me dispiace che qualcuno in Commissione ha asserito ciò, gradirei che la prossima volta chi le dà questi consigli glielo metta per iscritto, perché io le sto dando il riferimento delle due leggi regionali, che potrebbe lei utilizzare quando si parlerà di finanziaria, altrimenti io lo avrei senza problemi messo in votazione.

Ciò detto, gli emendamenti all'articolo 3 bis, presentati dai Consiglieri Dottorini e Brutti, cioè l'emendamento aggiuntivo delle acque e l'emendamento successivo, n. 2, da questa Presidenza, sentiti gli Uffici, non possono essere accettati. Chiedo scusa, ma non è dipeso dalla volontà politica di questa Presidenza.

A questo punto, pongo in votazione l'intero testo di legge come emendato. Prego, colleghi, votare, grazie.

Il Consiglio vota.

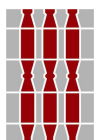
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo la dichiarazione d'urgenza, grazie, colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'oggetto n. 5, dove è stata fatta relazione ed è intervenuto il Consigliere Zaffini, procedendo all'esame e votazione dell'articolato. Ricordo che,



laddove l'articolo 1 dovesse decadere, automaticamente decadono anche gli altri articoli. Articolo 1.

Il Presidente dà lettura dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Prego, colleghi, votare l'articolo 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. A questo punto, colleghi Consiglieri, dobbiamo passare all'ordine del giorno aggiuntivo che ha al primo punto l'oggetto n. 153, di cui è relatore il Consigliere Galanello e nel quale sono ammesse solo le dichiarazioni di voto e non sono ammessi emendamenti.

Chiedo altresì al Consiglio di spostare l'oggetto n. 154, in materia di caccia, trattando prima il punto relativo all'offerta formativa, dato che l'Assessore ha degli impegni, per poi tornare al 154.

Vi informo, inoltre, che durante il Consiglio vi sarà distribuita una mia lettera per l'adesione a Telethon, come Consiglio regionale, e dunque se da parte dei Consiglieri ci potrà essere una propria adesione personale. Grazie.

Procediamo, quindi, all'esame dell'oggetto n. 153.

OGGETTO N.153 – DISPOSIZIONI DI ADEGUAMENTO AL DECRETO-LEGGE 10/10/2012, N. 174, CONVERTITO CON MODIFICAZIONI NELLA LEGGE 07/12/2012, N. 213 (DISPOSIZIONI URGENTI IN MATERIA DI FINANZA E FUNZIONAMENTO DEGLI ENTI TERRITORIALI, NONCHE' ULTERIORI DISPOSIZIONI IN FAVORE DELLE ZONE TERREMOTATE NEL MAGGIO 2012)

– Atti numero: 1111 E 1111/BIS

Relazione della Commissione Consiliare: I redigente

Relatore: Consr. Galanello (relazione orale)

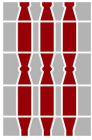
Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Brega, Stufara, Lignani Marchesani, Galanello e De Sio

PRESIDENTE. La parola al Relatore, Consigliere Galanello.

Fausto GALANELLO (*Partito Democratico*) – *Relatore.*

Signor Presidente e Colleghi, l'atto all'attenzione di questo Consiglio regionale è generato da una proposta di legge di iniziativa dell'Ufficio di Presidenza e riguarda l'adeguamento al decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174, relativo a disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli Enti territoriali.



Il Consiglio regionale è quindi chiamato ad approvare una serie di disposizioni previste in questo decreto che sono di fatto dovute in quanto appunto adeguamento a legge nazionale, ma che mostrano nei fatti come sul tema dei costi della politica non tutte le Regioni sono uguali.

L'Umbria, infatti, di fronte alla necessità morale, etica e anche economico-finanziaria di contribuire, assieme alle altre Regioni, a stabilire nuovi parametri relativamente ai costi della politica, esce in maniera positiva dalla discussione che ha articolato i lavori in materia della Conferenza Stato-Regioni.

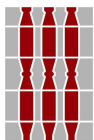
L'Umbria emerge addirittura come una delle realtà prese a modello per l'adozione della griglia dei criteri standard. L'adeguamento alle disposizioni di legge che oggi approviamo, dopo un consenso unanime maturato in Commissione, non provoca infatti particolari difficoltà nel nostro Consiglio regionale perché l'Umbria, a differenza di altre Regioni, era già molto vicina ai parametri individuati. Ed è per questo che possiamo guardare con orgoglio e soddisfazione all'approvazione di questo testo.

La nuova normativa che tutte le Regioni sono chiamate ad approvare, pena pesanti sanzioni nei trasferimenti, corregge storture, eccessi, sprechi e opacità emersi in altre realtà del Paese, trovando su questo campo per l'ennesima volta la nostra piccola Umbria in una posizione limpida e sobria, nel prendere atto che si interrompono in tutta Italia, compreso Lazio, Sicilia, Lombardia, le sfrenate spese andate spesso oltre ogni legittimità e correttezza e si restituisce un senso di giustizia a una Istituzione gestita con oculatezza come la nostra. Un senso di giustizia non tanto nei confronti dei Consiglieri regionali, sia chiaro, ma verso i cittadini, le tante famiglie in difficoltà, e le imprese che lottano ogni giorno per non chiudere le proprie attività, soggetti che hanno troppo spesso visto in questo Paese sprecare denaro pubblico anziché investirlo laddove necessario.

Il Consiglio regionale dell'Umbria porta in votazione oggi un testo che lima i propri costi di funzionamento, ma che non scopre, di certo, com'è facile immaginare in altri luoghi d'Italia, un vaso di pandora di sperperi, anzi, come per la sanità e anche per altri costi, anche per la politica l'Umbria è scelta ad esempio a livello nazionale.

Entrando nel dettaglio, la legge regionale, che votiamo in sede redigente, modifica e ridetermina la normativa relativa a entità, procedure e controlli della spesa degli organi consiliari, un atto predisposto in ottemperanza a quanto previsto dal decreto legge n. 174/2012, in materia di riduzione dei costi della politica delle Regioni e in linea con quanto stabilito dalle Conferenze dei Presidenti di Regioni e Consigli; quest'ultimo organismo aveva fissato i limiti massimi degli emolumenti degli organi consiliari e dei contributi ai gruppi prendendo come parametro le Regioni più virtuose, cioè l'Umbria, l'Emilia Romagna e l'Abruzzo.

Per quanto riguarda i Gruppi consiliari, con questa legge, l'importo dei finanziamenti per attività politico-istituzionali dei Gruppi è stabilito con atto dell'Ufficio di Presidenza entro il limite fissato dalle due Conferenze regionali, prima richiamate, Regione di riferimento l'Abruzzo, 5.000 euro a Consigliere, più una quota di 0,05 euro



per abitante divisa per i gruppi. Dalla contribuzione sono esclusi i Gruppi composti da un solo Consigliere, salvo quelli che abbiano conseguito seggi in collegamento a liste provinciali di candidati alle elezioni. È esclusa in ogni caso la contribuzione a partiti o a movimenti politici.

A partire dal 1° gennaio 2013 saranno inoltre soppressi i Gruppi consiliari costituiti sulla base del loro collegamento con liste regionali, e su questo passaggio va dato atto alle rappresentanze del monogruppo, sorte all'indomani delle elezioni regionali collegate candidati Presidenti, Per l'Umbria Fiammetta Modena e Per l'Umbria Catuscia Marini Presidente, Roberto Carpinelli, della sensibilità dimostrata su questa scelta, dando un contributo alla razionalizzazione, che non ha peraltro obblighi di legge rispetto ad altre parti di questa legge.

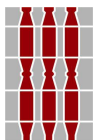
Per quanto riguarda il personale, il personale dei gruppi, anche in questo caso, l'ammontare della spesa sarà stabilito dall'Ufficio di Presidenza prendendo a parametro il costo di un'unità di personale di categoria DS, senza incarichi di posizione organizzativa, moltiplicato il numero dei consiglieri, questa norma sarà applicata a partire dalla prossima legislatura.

Su controllo e trasparenza, ciascun Gruppo dovrà presentare entro il 30 gennaio un dettagliato rendiconto delle spese che sarà trasmesso per il controllo al Collegio dei Revisori dei Conti e alla Corte dei Conti. Si prevede la decadenza dal diritto all'erogazione e la restituzione delle somme percepite in caso di irregolarità segnalata dalla Corte dei Conti. I rendiconti di spesa e le delibere di controllo della Corte dei Conti saranno pubblicati nel sito web istituzionale. I dati relativi ai contributi erogati saranno inoltre resi disponibili in via telematica alla Corte dei Conti, al Ministero dell'Economia e Finanze e alla Commissione per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti e dei movimenti politici.

Per quanto concerne indennità e rimborsi spese: ai Presidenti di Giunta regionale e ai Consiglieri spetta un'indennità di carica e un'eventuale indennità di funzione. L'importo degli emolumenti di Presidenti di Giunta e Consiglio, Consiglieri e Assessori, indennità e rimborso spese, sarà fissato con atto dell'Ufficio di Presidenza entro i limiti fissati dalle due Conferenze delle Regioni, e sarà di 13.800 euro lordi per i Presidenti, Regione di riferimento in questo caso è l'Umbria, e 11.100 euro lordi per i Consiglieri, Regione di riferimento l'Emilia Romagna.

Si riconferma il divieto di cumulo di indennità ed emolumenti, come pure la gratuità della partecipazione alle sedute degli organi istituzionali. Per i Consiglieri l'importo della quota di rimborso spese per l'esercizio del mandato sarà correlata all'effettiva partecipazione ai lavori del Consiglio regionale e degli organismi istituzionali.

Sui vitalizi è inserita la norma con cui si stabilisce che è escluso dall'erogazione il titolare di assegno vitalizio o di assegno di reversibilità condannato in via definitiva per reati contro la Pubblica Amministrazione che comportino l'interdizione dai pubblici uffici. Il provvedimento sarà di durata pari al periodo dell'interdizione.



La nuova legislazione prevede il passaggio al metodo contributivo, aspetto che non riguarda quelle Regioni, tra cui l'Umbria, che hanno già dato attuazione a leggi che prevedono l'abolizione al diritto del vitalizio a partire dalla prossima legislatura.

Nella proposta di legge che oggi discutiamo vengono infine stabiliti il compenso massimo degli amministratori delle società non quotate, direttamente o indirettamente controllate dalla Regione, e il trattamento economico annuo di chi ha rapporti di lavoro, dipendente o autonomo, con la Regione. In entrambi i casi l'importo non dovrà superare il trattamento economico del Presidente della Giunta regionale.

Infine va ricordato che queste misure di riduzione dei costi della politica, anche se sarebbe più opportuno chiamarli "costi della democrazia", sono state motivate in ragione del coordinamento della finanza pubblica e dell'obiettivo del contenimento della spesa e condizionano l'erogazione di una quota pari all'80 per cento dei trasferimenti dallo Stato alle Regioni e l'adozione da parte delle stesse. Una tutela ulteriore per le Regioni come la nostra, che ha dimostrato di avere le carte in regola e che per il futuro, quali che siano le condizioni date, vorrà continuare a fare della sobrietà e della virtuosità dei propri conti una bandiera.

La Commissione ha deliberato singolarmente all'unanimità dei Consiglieri presenti e votanti gli articoli e ha apportato alcune modifiche riservando all'Assemblea, secondo quanto previsto da Regolamento, la votazione finale dello stesso, incaricando il sottoscritto relatore unico.

PRESIDENTE. Grazie, collega Galanello. Come ho detto prima, in questo caso non ci sono possibilità di emendamenti. Non ci sono dichiarazioni di voto, per cui metto direttamente in votazione questa legge, di cui all'oggetto n. 153.

Prego i colleghi di prendere posto per la votazione. Prego, colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

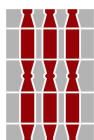
PRESIDENTE. A questo punto, dobbiamo votare la dichiarazione d'urgenza, se siete d'accordo, procederei per alzata di mano. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? Grazie, colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

Passiamo, quindi, alla trattazione dell'oggetto n. 155.

OGGETTO N.155 – PIANO REGIONALE DELL'OFFERTA FORMATIVA E DELLA PROGRAMMAZIONE DELLA RETE SCOLASTICA IN UMBRIA – ANNO SCOLASTICO 2013/2014 – Atti numero: 1103 e 1103/bis 1



Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore di maggioranza: Consr. Buconi (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Valentino (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1516 del 03/12/2012

PRESIDENTE. La parola al Relatore di maggioranza, Consigliere Buconi.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*) –
Relatore di maggioranza.

Negli ultimi due anni il processo di ridefinizione dell'offerta formativa e della programmazione della rete scolastica regionale, avviato con la DCR 12/2010 "Criteri e procedure per la programmazione territoriale dell'offerta di istruzione secondaria di secondo grado in Umbria per gli anni scolastici 2011/2012 e 2012/2013", si è concluso con le Deliberazioni approvate dal Consiglio Regionale n. 38 del 21 dicembre 2010 "Piano regionale dell'offerta formativa e della programmazione della rete scolastica anno 2011- 2012" e n. 123 del 7 febbraio 2012 "Piano regionale dell'offerta formativa e della programmazione della rete scolastica in Umbria anno 2012- 2013".

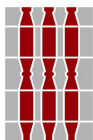
La valenza dei "Criteri" era biennale e pertanto il Piano della nuova offerta formativa regionale – con l'inizio dell'anno scolastico 2011/2012 – è stata oggetto di monitoraggio e di valutazione anche al fine di inserire eventuali correttivi nella futura programmazione regionale.

La Regione, con DCR n. 169 del 23 luglio 2012 "Linee guida per la programmazione territoriale della rete scolastica e dell'offerta formativa in Umbria per gli anni scolastici 2013/2014 e 2014/2015" ha successivamente definito i criteri per la programmazione regionale dell'offerta formativa per gli anni scolastici 2013-2014 e 2014-2015.

In questo contesto, relativamente al dimensionamento, si pone la sentenza n. 147 della Corte Costituzionale che ha ribadito ciò che già aveva stabilito con propria sentenza n. 200 del 2009: il dimensionamento della rete scolastica relativamente alla soglia minima di alunni che gli istituti comprensivi devono raggiungere per ottenere l'autonomia, rientra nella competenza regionale.

Rimane confermato invece l'art. 19, comma 5 e 5-bis del dl. n. 98 del 2011, nel testo modificato dall'art. 4, comma 69, della legge n. 183 del 2011, che prevede che non siano assegnati dirigenti scolastici con incarico a tempo indeterminato alle istituzioni scolastiche autonome con un numero di alunni inferiore a 600 unità, ridotto a 400 per le istituzioni site in piccole isole, comuni montani e aree caratterizzate da specificità linguistiche. Alle stesse istituzioni scolastiche non può essere assegnato in via esclusiva un posto di direttore dei servizi generali ed amministrativi (DSGA).

Pertanto, a seguito della sentenza della Corte Costituzionale di cui sopra, con la DCR 169/2012 "Linee guida per la programmazione territoriale della rete scolastica e



dell'offerta formativa in Umbria per gli anni scolastici 2013/2014 e 2014/2015" sono state apportate alcune modifiche alla DCR n.113/2012:

rimangono confermati i criteri di cui alla DCR n.113/2011 "Linee guida per la programmazione territoriale della rete scolastica in Umbria - anni scolastici 2012/2013 e 2013/2014 e 2014/2015" ad eccezione dei limiti numerici indicati per gli Istituti Comprensivi al punto 1.4, lett. e, in quanto superati dalla citata sentenza n. 147 della Corte Costituzionale.

Per quanto riguarda l'offerta formativa la DCR 169 conferma i criteri generali già individuati con atto del Consiglio regionale n. 12/2010 "Criteri e procedure per la programmazione territoriale dell'offerta di istruzione secondaria di secondo grado in Umbria per gli anni scolastici 2011/2012 e 2012/2013".

La DCR 169 inoltre stabilisce che le Province devono elaborare il piano di offerta formativa che istituisca nuovi indirizzi di studio aggiuntivi rispetto a quanto già autorizzato, solo per eccezionali e documentate esigenze dell'istituto scolastico e del territorio e che non è possibile istituire indirizzi già esistenti nell'ambito funzionale, se non in casi di particolari esigenze, tenuto conto delle previsioni relative agli organici e secondo i seguenti criteri (per altro già individuati nella DCR 12/2010 ".

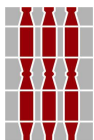
Dopo un'analisi puntuale della situazione, sulla base dei due Piani Provinciali, la Giunta regionale con Deliberazione n. 1516 del 03/12/2012 ha approvato il "PIANO REGIONALE DELL'OFFERTA FORMATIVA E DELLA PROGRAMMAZIONE DELLA RETE SCOLASTICA IN UMBRIA - ANNO SCOLASTICO 2013/2014" di cui all'allegato a) del citato atto, ed in particolare:

Con riferimento alla programmazione dell'offerta formativa, si rileva, sull'attivazione dei nuovi indirizzi delle scuole secondarie di secondo grado della nostra Regione, che le proposte delle Province di Perugia e di Terni sono sostanzialmente in linea con quanto stabilito dalla D.C.R. n. 113/2011 e dalla DCR n. 169/2012 che hanno individuato i criteri e le procedure per la programmazione territoriale della rete scolastica e dell'offerta formativa in Umbria - aa.ss., 2012/2013, 2013/2014, 2014/2015 ed in particolare :

PROVINCIA DI PERUGIA

- 1) Comune di Perugia: ISTITUTO TECNICO STATALE "A. CAPITINI-V. EMANUELE II" – Nuovo Settore TURISMO con articolazione Biennio e Triennio e accorpamento classe del 3° anno dell'Istituto tecnico per Geometri "A. di Cambio"

- 2) Comune di Foligno: ISTITUTO TECNICO" LEONARDO DA VINCI" – Nuovo indirizzo CHIMICA MATERIALI E BIOTECNOLOGIE SANITARIE con articolazione Biennio e triennio comune; ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE" F. SCARPELLINI" - Nuova articolazione "Relazioni Internazionali e Marketing" del settore Economico indirizzo Amministrazione Finanza e Marketing; LICEO SCIENTIFICO E ARTISTICO" G. MARCONI" – Nuovo indirizzo SPORTIVO



- 3) Comune di Spoleto: ISTITUTO ISTRUZIONE SUPERIORE TECNICO-PROFESSIONALE – Nuovo indirizzo Meccanica mecatronica ed energia con articolazione biennio e triennio

PROVINCIA DI TERNI

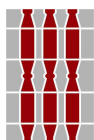
- 1) Comune di Narni: I.I.S. Scientifico Sc. Umane tecnico “Gandhi” - Nuovo indirizzo Sportivo
- 2) Comune di Fabro: Istituto Omnicomprensivo Alto Orvietano – Istituto Professionale per l’Agricoltura e l’Ambiente “Bruno Marchino” – Nuovo settore Servizi per l’Agricoltura lo sviluppo rurale e la valorizzazione del territorio con indirizzo Agrario.

Rispetto alle programmazioni della rete scolastica - anno 2013-2014, delle Province di Perugia e di Terni, si rileva, anche in questo caso, una sostanziale rispondenza relativamente a quanto stabilito dalle più volte richiamate D.C.R. n. 113/2011 e DCR n. 169/2012.

PROGRAMMAZIONE DELLA RETE SCOLASTICA (cosiddetto “dimensionamento”)
PROVINCIA DI PERUGIA: N. 14 nuove istituzioni scolastiche scaturiti dagli accorpamenti di varie scuole come indicato nell’allegato A) dell’atto di G.R. e che in particolare hanno interessato le scuole dei comuni di Bastia Umbra, Bettona-Cannara, Castel Ritaldi-Montefalco, Cerreto di Spoleto-Sellano, Gualdo Tadino, Gubbio, Marsciano, Paciano e Spoleto e gli Istituti - I.I.S. “B. Pascal – Cavour Marconi” di Perugia e l’Istituto Tecnico “Capitini – V. Emanuele II – Di Cambio” di Perugia

PROVINCIA DI TERNI: N. 7 nuove istituzioni scolastiche scaturiti dagli accorpamenti di varie scuole come indicato nell’allegato A) dell’atto di G.R. e che in particolare hanno interessato i comuni di Attigliano-Guardea, Orvieto-Montecchio-Baschi e gli istituti: I.I.S. Artistica e Classica con l’IPSIA di Orvieto, Liceo Scientifico Majorana con I.T.C. più I.T.G. di Orvieto, Liceo Classico Tacito con I.S.A. di Terni, I.I.S. Casagrande con l’I.T.G. di Terni.

In sede di lavori della 3^a Commissione, anche a seguito delle audizioni effettuate, la Commissione ha approvato a maggioranza dei Consiglieri presenti l’atto Amministrativo concernente “Piano regionale dell’Offerta formativa e della Programmazione della rete scolastica in Umbria - anno scolastico 2013-2014” così come risulta nell’allegato A) dell’Atto 1103/bis, apportando modifiche rispetto al piano di cui all’atto n. 1103 stabilendo quanto segue:



COMUNE DI GUALDO TADINO: mantenimento della situazione esistente riferita all'a.s. 2012-2013 con mantenimento dell'autonomia in deroga con reggenza, della Scuola secondaria di primo grado "F. Storelli".

COMUNE DI SAN VENANZO: accorpamento delle scuole di San Venanzo e precisamente delle Scuole Infanzia San Venanzo (IC. Fabro), della Scuola Primaria San Venanzo C.A.P. (IC. Fabro), della Scuola secondaria di primo grado San Venanzo "Dante Alighieri" (IC. Fabro) all'Istituto Omnicomprensivo di Marsciano. Invece dell'attuale accorpamento sul comprensivo di Fabro.

Rilevo alcune questioni. Il Comune di Perugia ha inteso usufruire di tutto il tempo a disposizione, quindi anche il terzo anno, il prossimo, per effettuare il dimensionamento, in quanto di fatto anche per l'anno in corso non risulta essere stata elaborata una proposta di dimensionamento delle Istituzioni scolastiche, per cui c'è da aspettarsi che il prossimo anno arriverà tutto il complesso della riorganizzazione del Comune di Perugia o d'ufficio da parte della Provincia o della Regione.

Per quanto riguarda San Venanzo, do informazione, così come si era impegnato l'Assessore regionale a sviluppare una modifica, che è giunta all'Assessorato una nota del Direttore scolastico regionale, dottoressa Melina, che, rispettando le decisioni che vorrà assumere il Consiglio regionale, sostanzialmente riafferma l'impossibilità giuridica, a suo dire, a effettuare l'accorpamento della scuola di San Venanzo con Marsciano, essendo tuttora ricadenti su due Province diverse per quanto riguarda gli elenchi, gli albi del personale docente. Do questa informazione affinché possa essere oggetto eventualmente di valutazione.

Informo, inoltre, credo che sia una cosa penso unitaria, che insieme al collega Nevi abbiamo depositato un emendamento per quanto riguarda la situazione di Terni, per quanto appunto riferito all'Istituto tecnico per geometri di Terni, proponendo una variazione, come del resto la delibera, credo unanime, già approvata dal Comune di Terni.

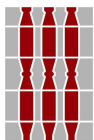
Ringrazio per l'attenzione. Quindi chiedo all'Assemblea ovviamente l'approvazione dell'atto, previo il dibattito che seguirà. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani -

PRESIDENTE. Grazie, collega Buconi. La parola al Relatore di minoranza, Consigliere Valentino.

Rocco Antonio VALENTINO (*Popolo della Libertà*) – *Relatore di minoranza.*

Prima di leggere la mia relazione, vorrei fare una piccola premessa. E' la prima volta, dopo due anni, che parlo di formazione scolastica e che mi accingo a votare contro l'atto della Giunta regionale. Voto contro perché in Commissione è successo qualcosa che mi è molto dispiaciuto, lo devo dire apertamente, mi è molto dispiaciuto. Non si



possono strumentalizzare fatti perché qualche giunta di centrodestra della nostra Regione presenta un ridimensionamento scolastico e molti Consiglieri prendono a presupposto qualche comitato che si accinge a formarsi nei vari Comuni. Qualche mio ex Sindaco mi ha insegnato che cavalcare i comitati spesso e volentieri fa male.

Detto questo, sull'emendamento della scuola media di San Venanzo, il sottoscritto ha votato a favore perché vivendo la realtà marscianese capisco benissimo che San Venanzo è un comune molto vicino a Marsciano ed è giusto e sacrosanto che gli abitanti di San Venanzo, in questo territorio, usufruiscano anche delle scuole di Marsciano.

Inoltre tengo a precisare un'altra cosa. Io stamattina ho avuto, tramite l'Assessore Casciari, la lettera che ha inviato la Direzione regionale scolastica della Regione Umbria, vi leggo soltanto un passaggio, cosa che avevamo già detto in III Commissione, e non si è tenuto conto di questo fatto: "ciò premesso, avendo posto in atto accorpamento conseguenze in ordine del regime contrattuale degli insegnanti e del personale ATA che in quanto di competenza tale rimane organizzato per ruoli provinciali – cita gli articoli – e parere dello scrivente che il suddetto piano non potrebbe avere esecuzione e questo Ufficio non potrebbe consentire il previsto decreto attuativo per la parte oggetto del parere". Basta questo parere della Direzione regionale scolastica del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, per far sì che l'emendamento presentato dalla maggioranza in Commissione non ha più valore.

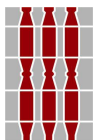
Preciso ancora che l'anno scorso, su questo atto, è stato presentato un emendamento ed è stato bocciato proprio dalla maggioranza, ognuno prenda atto di conseguenza di quello che ha fatto.

Sulla scuola media di Gualdo Tadino mi sono preoccupato di presentare un emendamento che ristabilisce le cose così come dette dalla Giunta, e preciso che così facendo, carissimo Assessore Casciari, in particolar modo sulla scuola di Gualdo Tadino, andiamo a creare un grave precedente. Gualdo Tadino non è una scuola montana, la legge parla chiaro che l'autonomia si dà esattamente a istituti superiori a 600 alunni, e non essendo una scuola montana Gualdo Tadino non si capisce come l'emendamento dei Consiglieri di maggioranza in III Commissione sia passato, non si capisce minimamente perché si va contro la legge, si va a fare in modo che la legge dello Stato non ha più valore, quindi l'emendamento ristabilisce le cose così come erano proposte dalla Giunta e dal Consiglio comunale di Gualdo Tadino.

Mi accingo a leggere la relazione, carissimi colleghi Consiglieri.

Come a tutti noto, poiché riportato anche nell'atto oggi in votazione, con la sentenza 147 del 7 giugno 2012 la Corte Costituzionale ha stabilito che lo Stato non può imporre alle Regioni di costituire istituti comprensivi né di stabilire quale debba essere la loro consistenza numerica in termini di alunni, perché si tratta di competenza esclusiva delle Regioni.

Contestualmente, però, la sentenza precisa che è legittima la decisione dello Stato di non assegnare il Dirigente scolastico agli istituti le cui dimensioni non raggiungono la



soglia minima consentita dalla legge di 600 alunni, ridotta a 400 per le istituzioni scolastiche situate in comuni montani.

Intervengo allora nella discussione che si è aperta oggi in aula con profonda preoccupazione per le decisioni che la Corte ha assunto con il provvedimento in esame, in materia di istruzione e per il contenuto dell'atto che andremo ad approvare. Si tratta di decisioni che implicheranno inevitabilmente pesanti conseguenze sul sistema scolastico regionale, sulle famiglie e, in una prospettiva più lunga, anche sulla preparazione e formazione dei nostri studenti.

Sembra che non abbiate presente il valore indiscutibile della cultura, della formazione e della scuola, tutti settori di importanza cruciale e sui quali una istituzione seria non può operare tagli di spesa e di personale.

Come noto, il dimensionamento delle scuole e l'unificazione della scuola di base in istituti comprensivi ha funzionato solo al Nord.

Parliamo di una scuola nuova, ma mi chiedo che valore la Giunta dia all'istruzione e al concetto di autonomia scolastica, se poi propone atti che disinvestono nella scuola stessa, assumendo decisioni contraddittorie e propone accorpamenti anche laddove il numero degli studenti sia lo stesso di altre istituzioni scolastiche, per le quali, invece, viene riconfermata l'autonomia.

La conformazione dell'autonomia delle Istituzioni scolastiche e le funzioni degli Enti territoriali dipendono, in sostanza, dal "posto" che in un Paese si intende conferire al sistema di istruzione e formazione professionale.

Le norme costituzionali sulle competenze, infatti, vengono orientate nella loro interpretazione dal significato e dal ruolo che si intende conferire alla funzione di cui si tratta. "Peso" e "posto" dipendono, come ovvio, da scelte di tipo politico.

Ripartire dall'autonomia, allora, vuol dire irrobustire l'autonomia, fortificare la sua struttura formale. In questo senso il ruolo di Regioni, Province e Comuni deve risultare in qualche misura "servente" alla realizzazione compiuta dall'autonomia delle scuole. Nel senso che i poteri loro conferiti devono "sorreggere" (soprattutto con la funzione della programmazione della rete scolastica e dell'integrazione tra istruzione e formazione professionale) ovvero "correggere" (in termini di controllo, di incentivazione eccetera) l'autonomia.

Ciò che importa rilevare è inoltre anche il legame concettuale ed organico che viene a crearsi tra il principio che è alla base dell'attribuzione dell'autonomia alle istituzioni scolastiche (e cioè il decentramento della funzione di istruzione dalla sede centrale a quella periferica), il dimensionamento ottimale delle istituzioni e l'attribuzione della qualifica di dirigente a capi d'istituto.

C'è senza dubbio, e non può essere altrimenti, una relazione strettissima tra la scuola – che diventa titolare di una sua identità e progettualità – e il suo capo d'istituto che ne diventa il garante e responsabile. Il dirigente scolastico assume perciò un ruolo di grande delicatezza nella rete di rapporti che si stabiliscono dentro e fuori la scuola e in questa rete svolge una funzione di regia e coordinamento, che non può essere eliminata se non a discapito della qualità finale del servizio.



Senza contare l'estrema macchinosità e burocratizzazione che comporterebbe una riduzione dei dirigenti scolastici, messi a capo di più istituti accorpati, con la conseguente minor attuazione rivolta verso quelli che sono i veri utenti del servizio scolastico: gli studenti e le loro famiglie.

Se vogliamo dare all'istruzione il valore che merita, occorre allora ripartire dalla "funzione" della scuola che vuol dire: in primo luogo, mettere al centro i protagonisti della funzione, dirigenti scolastici, docenti, discenti e famiglie; in secondo luogo, chiedersi di quale sistema di istruzione ha bisogno la Regione.

Fatta questa doverosa premessa di carattere generale, se focalizziamo la nostra attenzione sull'atto che ci troviamo ad approvare, si riscontrano una serie di contraddizioni, che rischiano comunque di produrre conseguenze non secondarie sull'intero impianto del dimensionamento della rete scolastica regionale.

In questa sede mi preme segnalare prima di tutto le decisioni assunte dalla III Commissione consiliare permanente, che in parte hanno rivisto la proposta di Piano elaborato dalla Giunta regionale.

Mi riferisco all'emendamento proposto e approvato di aggregare le scuole del Comune di San Venanzo e quelle del Comune di Marsciano, realizzando così una formula, credo piuttosto rara, di istituto interprovinciale, con tutte le problematiche che questa istituzione può comportare a livello di organico per il personale docente e non.

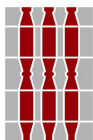
A ciò si possono aggiungere le difficoltà cui saranno sottoposti gli alunni che nel giro di pochi anni si sono trovati così a gravitare su territori diversi tra loro, ricordiamo infatti le precedenti aggregazioni a Baschi e a Fabro.

In verità abbiamo approvato anche noi questo emendamento in Commissione, poiché riconosciamo la specificità di quel territorio, così come riconosciamo che il Comune di San Venanzo ha da tempo chiesto questa soluzione e che l'ha ribadita nella recente deliberazione n. 39/2012 presentata alla Provincia di Terni.

Ma, al di là del fatto che qualcuno non si è assunto fino in fondo le proprie responsabilità nel fornire risposte certe a questa situazione, resta il fatto che questa anomalia e queste continue sperimentazioni sono tutte fatte sulle spalle delle famiglie e degli alunni del comune di San Venanzo.

Altro caso da evidenziare e che invece non abbiamo condiviso è la scelta operata dalla Commissione di non accogliere la proposta del Comune di Gualdo Tadino, peraltro recepita nel proprio Piano dalla Giunta regionale, di creare la nuova istituzione scolastica denominata "Istituto comprensivo Gualdo Tadino" costituita con l'accorpamento tra la direzione didattica Tittarelli e la scuola media Storelli, lasciando così l'autonomia a quest'ultima che conta circa 380 alunni.

A questo punto, Assessore Casciari, debbo aggiungere una cosa, come prima le dicevo, creiamo un precedente sulla scuola media Gualdo Tadino, vi segnalo che nel piano formativo che stiamo approvando vi sono quattro scuole medie di Perugia, che vantano 580-590 alunni e il prossimo anno saranno sottodimensionate, e mi riferisco alla scuola media Carducci-Purgotti, alla scuola media Pascoli, alla scuola Lilli e la



Grecchi; quindi creiamo un precedente dando l'autonomia alla scuola di Gualdo Tadino e vorrei sapere questo Consiglio regionale, domani, fra un anno, come ci comporteremo con le scuole medie di Perugia che hanno molti più alunni di quelli della scuola media di Gualdo Tadino.

Sulla base dei casi sopra descritti, in questa sede mi preme far notare che il Piano che ci troviamo ad approvare non avrà vita lunga e serena, poiché si intravedono fin d'ora situazioni che in un futuro molto prossimo potranno creare tensioni in altre realtà territoriali (riguardo a Perugia).

A titolo di esempio riporto il caso del Comune di Perugia, dove, qualora si procedesse – come già indicato nell'atto in esame – al dimensionamento di scuole come la Foscolo, la Carducci-Purgotti, la Grecchi e Bonazzi-Lilli, si assisterà probabilmente alla perdita dell'autonomia scolastica di scuole che hanno tutte oltre 500 alunni, con tutte le conseguenze che possiamo immaginare.

Se è pur vero che a seguito della pronuncia della Corte Costituzionale con la citata sentenza 147/2012, il dimensionamento della rete scolastica, cioè la soglia minima di alunni che gli istituti comprensivi devono raggiungere per ottenere l'autonomia rientra nella competenza regionale, resta il fatto che la Regione deve operare nel rispetto della normativa vigente in materia nonché dei criteri assunti decreti del Consiglio regionale n. 113/2011 e n. 164/2012 che hanno fornito le Linee guida per la programmazione territoriale della rete scolastica e dell'offerta formativa in Umbria per gli anni scolastici che vanno dal 2012 al 2015.

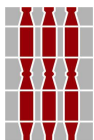
Non solo, la Regione deve operare con la prospettiva di dare stabilità alle istituzioni scolastiche e non deve procedere per tentativi o aggiustamenti successivi, poiché in questo momento più che mai il compito delle istituzioni e della politica è quello di dare risposte certe e dare un futuro e prospettive di formazione competitiva alle giovani generazioni. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Valentino. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Nevi; ne ha facoltà.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*).

Grazie, Presidente, ma solo per dire che il Popolo della Libertà ha lavorato in Commissione e ha cercato anche di migliorare la proposta che è arrivata da parte della Giunta regionale.

Io interverrò solo per far presente una cosa che avevo già sollevato in sede di Commissione e che oggi si formalizza attraverso un emendamento, ed è il non allineamento della proposta, per la verità, della Provincia di Terni rispetto all'accorpamento degli istituti tecnici con i tecnici e gli istituti professionali con i professionali, nella città di Terni. In particolare, c'è la questione che riguarda l'istituto ITIS Allievi di Terni, che ha appena superato, per due alunni, l'autonomia, e quindi se venisse, come tutto ci fa pensare, in futuro, invece spostato il livello a 900 studenti, l'ITIS si troverebbe a dover essere accorpato posteriormente.



Invece, dall'altra parte, nella proposta della Giunta regionale, che recepisce quella della Provincia, c'è un mega accorpamento di istituti professionali e istituti tecnici che addirittura arriverebbero a contare 1.500 studenti circa, quindi c'è una sproporzione, da una parte si lascia l'ITIS di Terni a 600 studenti, 602 per la precisione, e dall'altra si accorpano istituti per arrivare a un mega complesso di 1.500 studenti.

A nostro avviso, e non solo nostro, visto che poi lo abbiamo condiviso sia in Commissione, e qui poi ne parlerà lui, ma c'è l'accordo anche del Presidente della Commissione, Buconi, pensiamo che sia meglio che vi sia un accorpamento dell'Istituto tecnico industriale di Terni con l'Istituto geometri; sono due istituti tecnici, e quindi perfettamente in linea con le linee di indirizzo della Regione, a cui la Provincia avrebbe dovuto attenersi più precisamente, e si costituisce così un polo da 902 studenti che sarebbe in sicurezza anche nell'eventualità che appunto il Governo nazionale alzasse il livello da 600 a 900 studenti.

So che da colloqui informali anche l'Assessore è possibilista su questa posizione, io penso che facciamo una buona cosa e recepiamo – attenzione, di questo non ci è stato dato conto in Commissione, ma non per colpa della Giunta regionale, bensì per colpa della Provincia di Terni, che non ha trasmesso l'atto – l'atto del Consiglio comunale di Terni, che all'unanimità auspica questo accorpamento, e lo suggerisce in due atti del Consiglio comunale di Terni: uno in data 15.10.2012, quindi antecedente alla scelta della Provincia; l'altro più recente, anche se formalmente fuori tempo massimo, ma rimane comunque sempre un chiaro pronunciamento politico dell'Amministrazione comunale, in data 19.11.2012, in cui appunto anche qui all'unanimità specifica la volontà di fare in modo che ci sia questo accorpamento.

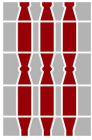
Quindi insieme al collega Buconi abbiamo già presentato questo emendamento, l'auspicio è che possa passare in modo che ci sia la possibilità di votarlo e consegnare un documento che sarebbe sicuramente più equilibrato. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, collega Nevi. Ha chiesto di intervenire la Consigliere Monacelli; ne ha facoltà.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

Grazie, Presidente. Siamo in presenza di un provvedimento che pure è scontato nella tempistica perché comunque a fine anno ci ritroviamo sempre con l'approvazione del Piano dell'offerta formativa e del dimensionamento scolastico da approvare entro il 31 dicembre, ma quest'anno c'è un'aggravante e una complessità di vicende che inducono a una sorta di riflessione sull'adozione di un provvedimento che non può continuare a essere affrontato con questa formula e con questa organizzazione. Troppi soggetti, troppi galli a cantare e la conseguenza è che non si faccia giorno.

I Comuni, teoricamente, dovrebbero predisporre e organizzare la propria rete scolastica; le Province hanno il compito di elaborare il Piano dell'offerta formativa; la Regione, che detta le linee, approva l'atto finale. Ciascuno poi recita a soggetto perché



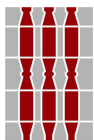
c'è questo ruolo della Commissione, e poi ci sono i ruoli dei partiti, ci sono i ruoli dei responsabili e degli esecutori a livello partitico che rendono complesso e spesso ingiustificato un provvedimento senza riuscire a capire se c'è un capo e se c'è una coda.

Noi siamo qua intanto, è evidente, non per fare i passacarte né dei Comuni né delle Province, siamo qua a pieno titolo perché, dopo aver predisposto gli indirizzi e le linee sulla base delle quali dovevano essere approntati i piani dell'offerta scolastica formativa da parte delle Province, abbiamo il ruolo e anche la funzione di verificare se i compiti a casa siano stati fatti bene. Ma c'è qualche anomalia di troppo, non ha funzionato qualcosa in questo meccanismo, non ha funzionato qualcosa relativamente al lavoro che c'è stato in Commissione. Ho avuto anche modo di dirlo ai vari commissari e non da ultimo al Presidente della III Commissione, del quale ho molta considerazione e stima perché lo considero persona qualificata e preparata.

Però, Assessore, mi rivolgo principalmente a lei. Quello che si è consumato in III Commissione induce a una riflessione. Su tutto il provvedimento, ma ha in qualche maniera introdotto una sorta di *vulnus* nei rapporti istituzionali, che dovrebbero comunque essere sempre salvaguardati e stare al riparo dagli scontri politici, e dunque partitici, ma anche rispetto a quello che è stato il suo ruolo, perché io non credo che lei sia lì, Assessore, tanto perché deve fare da passacarte a qualcuno, ma ha una funzione, e se, come ricordava poco fa nella relazione di minoranza il collega Valentino, se qui vigono soltanto rapporti di forza o rapporti di appartenenza, tali per i quali, come diceva Giolitti, "la legge per i nemici si applica mentre per gli amici si interpreta"; qui il ragionamento che lui ha esteso per l'Amministrazione comunale di Gualdo Tadino, ad esempio, che adotta una propria proposta, sulla quale io debbo dire e ammetto che avevo le mie riserve, non condividendola appieno, però quella è stata la decisione di un Comune, il Comune ha, perché la legge glielo riconosce, tutti i diritti di elaborare e predisporre un proprio piano di dimensionamento e di offerta scolastica, quello è stato.

Lei, Assessore, e Giunta regionale, avete condiviso e approvato, cosa che ha fatto anche la Provincia di Perugia, la Commissione che ha seguito un suo iter, anche partecipativo al quale democraticamente, legittimamente si sono rivolti i soggetti che non si sentivano sufficientemente rappresentati o comunque non si sentivano riconosciute le proprie valutazioni e che avrebbero, dal loro punto di vista, legittimamente, voluto avere una rispondenza e un'interlocuzione circa le proprie istanze; beh, la risposta è stata una risposta di basso profilo, frutto di una politica davvero miope e veramente di bassa lega, perché mentre si cercava di entrare nello specifico di alcune vicende, di alcune scelte, c'era chi aveva già predisposto il pacchetto natalizio per un'Amministrazione comunale targata in un certo modo.

Ebbene, se questo è, spiegatemi perché stiamo prendendo in giro le Amministrazioni comunali, perché diciamo loro: avete tempo *x* per elaborare i vostri piani, ben sapendo che qui comunque c'è la scure e la mannaia delle appartenenze politiche che decidono chi salvare, chi incoronare e chi condannare?



Abbiamo espropriato alcune Istituzioni del loro ruolo specifico di programmazione della rete scolastica e questo non è un elemento sul quale si può sorvolare o fare finta che le questioni non esistano. Siamo tutti maggiorenni e vaccinati e capiamo come vanno le cose della politica, ma è stato paradossale assistere in Commissione, prima che il dibattito fosse iniziato, a un emendamento già scritto e già sottoscritto e dunque firmato dai membri di maggioranza di quella Commissione, che già avevano deciso, prima ancora di ascoltare le parti e leggere le carte, che la decisione doveva essere di un certo tipo, ribaltata rispetto a quella che avrebbe dovuto essere o che era stata la decisione di un'Amministrazione comunale.

Ripeto, nella sostanza, personalmente non ritenevo che la decisione assunta dall'Amministrazione comunale di Gualdo Tadino fosse stata la più corretta, quella più lungimirante, date le condizioni di partenza, ma quella era, la posizione espressa da un'Amministrazione locale circa un compito che era di sua spettanza, e su quella posizione ricordo ancora una volta, lei, Assessore, voi membri della Giunta, avete dato il vostro sì.

Rispetto a tutto questo, che cosa ci azzecca, stamattina, la decisione di un Consiglio regionale che va a votare che cosa? Che cosa? La bocciatura di una maggioranza politica rispetto a un'Amministrazione comunale che pure è stata scelta dai cittadini, ma che ha un altro colore politico, quindi lo si fa soltanto per ragioni di appartenenza, negando i ruoli e le funzioni alle quali le Istituzioni vengono chiamate.

Questo è un giochetto della politica al quale non avrei voluto assistere, che non mi appartiene, che reputo che stia screditando una volta in più, come se non fossero già abbastanza le legnate che sistematicamente si prendono da questa parte delle Istituzioni per una cattiva politica che non funziona, che non dà risposte certe al Paese.

Sulla vicenda di San Venanzo, anche lì c'è una vicenda paradossale, perché mentre la Commissione ha tentato nel suo ragionamento, non da quest'anno, di entrare nella sostanza del problema di una comunità interamente montana, che non ha i numeri ma è interamente montana, quello è un territorio effettivamente montano, paradossale e anomalo perché comunque si ritrova più proiettato verso Perugia, anche se geograficamente i confini che le sono stati assegnati la proiettano e la disegnano su Terni. In quelle condizioni non viene riconosciuta una sorta di ovvietà, di concreta ovvietà, con un'Amministrazione comunale che è la prima a richiedere una sorta di deroga su un atto di programmazione. Qui, però, *dura lex, sed lex*, perché l'Ufficio scolastico regionale, da quanto ci ha testé riferito il Presidente della III Commissione, dice: non si può fare, non si può fare perché non ci sono i numeri, non si può fare l'accorpamento con Marsciano perché sono di due realtà territoriali differenti, anche se poi è un po' come stare con la testa sotto la sabbia perché fino ad alcuni giorni fa era in atto in questo Paese un dibattito sulla cancellazione delle Province; quindi dovremo in qualche maniera immaginare che cosa ne sarebbe stato di tutto questo dibattito che era in corso, se oggi avremmo dovuto ragionare con zero Province o con una Provincia, a quel punto di necessità virtù si sarebbe dovuta fare,



perché a quel punto i due organici in qualche maniera avrebbero dovuto trovare una soluzione per stare insieme.

Quando si dice alle Istituzioni di fare riforme che possano durare non lo spazio di un mattino, ma che sappiano prevedere, andare oltre la contingenza e guardare un po' più avanti, è questo l'appello che continuamente ci sentiamo di fare e che sistematicamente, e lo poniamo come una sorta di insuccesso, ci vediamo respinto.

Tanto per tornare alla vicenda iniziale che in qualche maniera ha un po' legato questo mio intervento sulla vicenda gualdese, ripeto, qui c'è un grave *vulnus*, che credo vada in qualche maniera ripristinato, stabilendo delle regole certe perché prima della sostanza c'è un problema anche di forma, e la forma qui è anche sostanza. E allora o qui siamo nella condizione di riconoscere nei vari passaggi il chi fa cosa, altrimenti tutto diventa provvisorio, tutto diventa aleatorio e si confonde la possibilità anche delle eccezioni con il chi deve richiedere le eccezioni, in un percorso che non è mai chiaro, che non è mai legittimo, perché qui serve chiarezza, la chiarezza che pretendiamo ci sia e il rispetto da parte di tutti i soggetti interessati. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Monacelli. Ha chiesto di intervenire il collega Smacchi; ne ha facoltà.

Andrea SMACCHI (*Partito Democratico*).

Grazie, signor Presidente, colleghi Consiglieri. Anticipando il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico su quest'atto, mi preme fare un po' di chiarezza rispetto a quanto sentito, sia da parte del Consigliere Valentino sia da parte della Consigliera Monacelli, con particolare riferimento all'ultima Commissione, la III, su quest'atto e sulla situazione scolastica, in particolare di Gualdo Tadino.

Intanto, a Gualdo Tadino, colleghi, è successo un pasticcio, l'Amministrazione ha fatto un pasticcio, ha cambiato idea varie volte, ha imposto alla fine una scelta senza parteciparla, dopo che per mesi aveva portato avanti, invece, partecipandola, una scelta che era quella di creare un istituto comprensivo, che prevedeva la scuola media Storelli con l'annessione di un plesso della direzione didattica, così facendo, arrivando anche a statalizzare la scuola dell'infanzia del plesso prescelto.

Dopo aver portato avanti questa scelta per mesi, sei mesi, perché il tutto è cominciato nel mese di aprile, e dopo che l'Amministrazione, nella maggioranza, del 2 ottobre, aveva deciso di salvaguardare queste tre autonomie, dovete sapere che nel Comune di Gualdo Tadino ci sono oltre 2 mila ragazzi, quindi ci sarebbe addirittura la possibilità per 4 autonomie; insomma, dopo avere condiviso tutto, conferenze dei capigruppo e così via, si arriva il 5 ottobre in Consiglio comunale e senza dire nulla a nessuno si stravolge la proposta. Quindi gli stessi membri della maggioranza, all'improvviso, dopo quarantasette ore, senza dire niente a nessuno, stravolgono la proposta, condivisa, partecipata, con genitori, studenti eccetera eccetera, e cambiano la proposta stessa prevedendo a quel punto l'accorpamento della Storelli con la direzione didattica, quindi all'improvviso la scuola media Storelli, una scuola che ha



oltre cinquant'anni di storia, che per Gualdo rappresenta non soltanto un istituto scolastico ma un vero e proprio punto di riferimento per intere generazioni, all'improvviso, scompare.

E con lei scompare in un territorio particolarmente in sofferenza, caro collega Valentino, perché qui non stiamo parlando di Perugia, stiamo parlando di una zona marginale che in questo momento soffre una crisi che negli ultimi anni sta facendo sì che la maggior parte delle persone va via da quel territorio, ecco perché anche il calo dei numeri, e non parliamo di 380, per essere chiari, ma parliamo di 391, perché proprio in questi giorni tre persone hanno chiesto il trasferimento. Ma questo per onor di chiarezza, Consigliere Valentino, qui nessuno vuole dire cose che non siano vere.

Questa scelta, proposta in Commissione, non va contro l'Amministrazione, non va contro chi in questi giorni sta facendo comunicati stampa, è una scelta invece, quella della proroga di un anno della reggenza in deroga, che intanto è utile a tutti: è utile alle Istituzioni coinvolte che non hanno fatto una bella figura, è utile agli insegnanti, è utile al personale ATA perché si perderebbero due posti, ma a questo proposito nessuno vuole parlare? Due persone del personale ATA con questa scelta finirebbero per non avere più il loro posto di lavoro. Ma soprattutto è utile per gli alunni.

Diamo la possibilità di ragionare, di riflettere, di rimetterci tutti intorno a un tavolo, non di imporre delle scelte non condivise, non partecipate che fino a quarantasette ore prima erano totalmente contrarie a quelle portate in Consiglio.

Parliamo di democrazia. Dopo questo passaggio in Consiglio, il 5 ottobre, lo sapete che cosa è successo? E' successo che viene riportata questa proposta perché subito dopo è nata una raccolta firme, ma è naturale, quando si condivide una proposta e poi si fa il contrario, nascono le raccolte firme. E in questo caso non si cavalcano comitati ma si ascoltano i comitati, perché non si governa contro i propri cittadini, non si governa contro la propria città, e non si prende in giro la propria città. Di questo stiamo parlando, Consigliere Valentino, nasce la raccolta firme e si riporta l'atto in Consiglio comunale, lo sapete che cosa succede? Succede che la maggioranza del Consiglio comunale esce, fa venir meno il numero legale e fa sì che quell'atto, quello precedente (perché ormai c'era un dissolvimento della maggioranza su quell'atto), non partecipa, fa decadere e fa sì che la proposta originaria venga portata in Provincia e in Regione.

Noi non siamo dei passacarte. Gli emendamenti non vengono preparati prima, è falso quello che ha detto, Consigliera Monacelli, l'emendamento è stato preparato dopo l'audizione, dopo che si sono ascoltati tutti i Consiglieri, a quel punto è stato preparato l'emendamento, è stato fatto sottoscrivere subito prima della votazione, e quindi è bene anche fra di noi avere uno stile perché dire le cose false non serve a nessuno, forse serve per arrampicarsi su qualche specchio, ma non serve a nessuno.

Detto questo, noi crediamo che un anno di tempo serva a tutti, sia utile, non crei nessun precedente. Se il Comune di Perugia non ha proposto alcun piano di dimensionamento, noi creiamo un precedente avvalendoci di un ulteriore anno



consentito dalla normativa? E soprattutto con una normativa in evoluzione rispetto alla quale il prossimo anno noi potremmo prevedere addirittura una deroga per quella scuola, salvaguardandola in quel territorio particolarmente marginale? Ecco, questo è un atto di responsabilità in cui dimostriamo che non siamo dei passacarte e soprattutto dimostriamo di capire le problematiche anche di un determinato territorio, anche quando la politica non fa interamente il suo dovere. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Smacchi. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Galanello; ne ha facoltà.

Fausto GALANELLO (*Partito Democratico*).

Parto dalla questione di San Venanzo, che secondo me comincia ad assumere un po' contorni dell'incredibile, se non del grottesco, per come lo stiamo affrontando da diverso tempo a questa parte.

Un anno fa, in questo Consesso, collega Valentino, non su proposta del PDL, decidemmo l'accorpamento con Fabro invece che con Baschi per ragioni di compatibilità territoriale, di distanze chilometriche eccetera, e assumemmo quell'atto impegnando la Giunta a lavorare per trovare le condizioni in un anno che consentissero l'accorpamento di quella realtà con Marsciano, come appunto ormai è noto. È noto anche perché, successivamente, diversi mesi fa, siamo tornati a discutere della questione in questo Consiglio regionale, sulla base di un'interrogazione presentata dal sottoscritto insieme ad altri Consiglieri, che alla fine se non sbaglio è stata votata all'unanimità o giù di lì da parte del Consiglio, che appunto impegnava la Giunta a lavorare e a rendere possibile questa aggregazione.

Ora, dicevo, si sfiora l'incredibile se non il grottesco, perché mi si deve spiegare come si fa a dire, peraltro non lo leggo nelle valutazioni fatte dagli Uffici scolastici regionali, che ci siano impedimenti di legge, cioè che nel momento in cui non solo stiamo affrontando le riforme che stiamo affrontando, non si sa sulle Province eccetera, ma abbiamo una realtà quale quella di San Venanzo totalmente integrata nella realtà del marscianese-tuderte per quanto riguarda la sanità, i rifiuti, l'acqua e l'unione speciale dei Comuni. Ora mi si viene a dire, o comunque come faremmo a spiegare ai cittadini che questa realtà solo per la scuola non può integrarsi con quella realtà dove ormai convive per il novantanove per cento di tutte le altre funzioni.

Secondo me, come deduco anche dalla lettura del documento che ho avuto modo di leggere poco fa, ci sono difficoltà di carattere tecnico-burocratico che credo con uno sforzo e un po' di buona volontà siano superabili.

Pertanto, chiedo che sia mantenuta l'impostazione data in Commissione e sia confermata la scelta dell'aggregazione di San Venanzo a Marsciano, oppure, in alternativa, riapriamo una discussione per quanto riguarda le deroghe, non solo per San Venanzo, chiaramente, quindi lascio alla Giunta ovviamente decidere su quale



terreno per quanto mi riguarda, poi ovviamente il Consiglio deciderà e io mi regolerò di conseguenza in fase finale per decidere il mio voto.

Ma non è solo per la questione di San Venanzo perché è la classica goccia, dopo una discussione che da tempo affrontiamo rispetto a questa questione che riguarda le aggregazioni, gli indirizzi scolastici eccetera, un atto, quello presentato che abbiamo discusso in Commissione e che stiamo discutendo qui, che presenta diverse problematiche nei territori; problematiche non risolte nel piano proposto dalla Provincia di Terni, mi pare che quel piano sia stato votato a Terni a livello provinciale da 14 Comuni presenti, di cui 4 astenuti, tra cui Terni e Orvieto. Capisco le difficoltà a dare risposte alle diverse richieste che venivano riguardo all'autonomia di alcune realtà in sotto numero, per esempio nella realtà dell'orvietano non c'è solo la questione di San Venanzo, ma anche Baschi e Montecchio, che forzatamente andiamo ad aggregare con realtà di Orvieto.

Capisco difficoltà a dare accorpamenti di istituti superiori, sempre ricondotta alla logica dei numeri piuttosto che su altre logiche più congrue, di tipo probabilmente didattico, capisco meno che per il secondo anno consecutivo si concedono indirizzi formativi, l'anno scorso era il liceo musicale, quest'anno quello sportivo, senza secondo me tenere debitamente in considerazione l'insieme di una realtà territoriale provinciale, dissento totalmente sulla questione appunto di San Venanzo.

Quindi io concludo qui il mio ragionamento: secondo me, ci sono le condizioni perché in alcune questioni – e mi riferisco a questa vicenda ripeto ormai grottesca sulla questione San Venanzo – si possa andare avanti secondo le scelte delineate che presentano problemi, ritengo siano di ordine tecnico perché da nessuna parte c'è scritto che ci sono impedimenti di legge, non lo leggo; dopodiché, se impedimenti di legge ci sono, riapriamo la discussione e sospendiamo il Consiglio per quanto riguarda deroghe da concedere per altre realtà, oltre a quelle di San Venanzo, sulla proroga dell'autonomia.

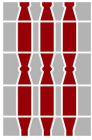
- Presidenza del Presidente Brega -

PRESIDENTE. Colleghi, a questo punto, prima di dare la parola al collega Goracci, io proporrei trenta minuti di interruzione, perché, come sapete, c'era l'incontro con i dipendenti, che sono tutti di là. Sono le ore 13.45, io proporrei una breve sospensione, per riprendere massimo alle 14.30, per poi terminare nell'arco di un'ora.

Se siete d'accordo, quindi sospendo il Consiglio, ci vediamo nella Sala Partecipazione; riprenderemo i lavori alle ore 14.30, ridando la parola ai colleghi che ancora devono intervenire. Grazie.

La seduta è sospesa alle ore 13.45 e riprende alle ore 14.30.

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio



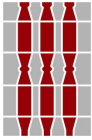
PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, riprendiamo i lavori. Sono iscritti a parlare il Consigliere Goracci e il Consigliere Mantovani. La parola al Consigliere Goracci.

Orfeo GORACCI (*Partito Comunista Umbro - Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. Se fossimo in un'assemblea o un congresso particolarmente importante, si direbbe che chi interviene ora non conta niente, è l'orario meno opportuno, ma al di là della battuta, io cerco di essere rapido per sottolineare due o tre aspetti, dichiarando fin da subito che condivido e voterò la proposta della Commissione consiliare. Però non so se sto per abbaiare alla luna, se forse il pensiero di tornare, anche per lavoro, nel mondo della scuola tra un paio d'anni, mi fa sottolineare un elemento che finora nel dibattito nessuno ha sottoposto, o quantomeno non lo ha fatto nella maniera secondo me necessaria e dovuta, per alcuni aspetti per questa Regione e questa maggioranza direi scontati: la demolizione della scuola pubblica, perché stiamo discutendo di organizzazione, degli atti che definiscono quante scuole, come, gli accorpamenti e manca l'elemento di riferimento di fondo che è quello che su un settore strategico, o dovrebbe essere tale in un Paese moderno, avanzato, con la storia, la cultura e la tradizione che ha l'Italia, tutto questo, anche la triste e trita vicenda degli accorpamenti, c'è perché non è soltanto questo il settore, ma forse su questo non meno che su altri, la scure. E non è che è partita in queste settimane, in questi ultimi mesi.

A me vengono in mente Ministri di nome Moratti, Gelmini, quello odierno nessuno se lo ricorda, tra l'altro, un Governo che fortunatamente se ne sta andando, ma lo dico ai colleghi di maggioranza, non faccio sconti a nessuno, non è che Berlinguer, o quello del secondo Governo Prodi del 2006, non abbia agito nella direzione dell'autonomia, che in sé può essere una parola bella, della razionalizzazione; morale di questa razionalizzazione: viene fuori che nelle scuole, per chi le conosce un po' e pensando appunto di tornare magari tra non molto, avendo anche contatti per essere genitore di una figlia di undici, dodici anni, quindi ho attraversato e sto attraversando le scuole, così si chiamavano, elementari e medie, tu ti accorgi di come è cambiata in negativo, cioè di quello che non hanno risposta. E se non mettiamo sul conto questo in primo luogo, è evidente che poi i sindaci, i dirigenti, cioè scattano i meccanismi se volete un po' corporativi, ognuno difende il suo per cui c'è un dirigente che punta all'accorpamento perché magari arriva a superare l'x numero di allievi e questo significa anche tre, cinque, sei mila euro in più, cioè sono tutte "piccole cose", che se non stanno nel contesto che ho tentato rapidamente di dire non le leggiamo nella maniera adeguata.

Per cui una delle prime operazioni che un Governo, che verrà eletto dal popolo e non nominato da chissà quali saggezze, tra le emergenze, dovrebbe sicuramente avere questa di una scuola, e di una scuola pubblica in modo particolare, perché in un paese dove non si trova un becco di un quattrino, per niente o per nessuno, ogni tanto viene



fuori che comunque per le scuole private qualche mancia la si trova in ogni circostanza.

Detto ciò, avviandomi a concludere, voglio intervenire su un aspetto che è stato citato da diversi colleghi, anche perché ne ha parlato la stampa, ha fatto un po' scalpore.

Io, a differenza del collega amico Valentino, non solo non demonizzo i comitati, a volte sono scomodi, a volte menano, a volte sono corporativi, a volte esagerano, però sono il sale del coinvolgimento e della partecipazione, della democrazia mi permetto di dire; e poi quando un comitato non sono sette firme che si mettono d'accordo amico dell'amico, fratello, moglie, zio, ma in maniera trasversale gente che vede insieme docenti, discenti, genitori, parroci, elementi delle pro loco e quant'altro, penso che meritino quantomeno rispetto e con questi ci si deve confrontare.

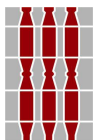
Questo lo dico per le scuole come lo dico per le biomasse (spero ne parleremo tra non molto), lo dico per l'incenerimento, lo dico per il No-Tube, un po' per tutto, e a proposito di questo ricordo che poi si confligge con le Istituzioni, che cosa volevo dire da questo punto di vista?

Io voto la proposta della III Commissione in riferimento alla questione di Gualdo Tadino, essendo dell'Alto Chiascio, quindi leggo un po' più i giornali di quella zona e magari mi tocca ascoltare l'emittente locale, quindi sono un po' più aggiornato, la voto perché la proposta che ha votato il Consiglio comunale di Gualdo Tadino è sbagliata dal punto di vista didattico, dal punto di vista politico, punto.

Questa è la mia lettura da modesto Consigliere, da maestro, certo non posso però non sottolineare che, essendo un profondo e convinto sostenitore delle Autonomie istituzionali, il Sindaco e il Consiglio comunale che sceglie in un determinato modo, sul suo territorio, è un soggetto che ha titolo, ha diritto per poterlo fare, e bisogna essere equilibrati, magari puntare un po' di più al confronto che non alla forza delle situazioni che in questo caso possono essere sovraordinate. Che intendo dire? Che se c'è stata, come ricordava il collega Smacchi, piena mancanza, perdita di senso di coerenza rispetto a quanto operatori, cittadini, genitori, realtà locali avevano espresso e concordato, forse, a volte mancano i tempi, una forma per cercare di recuperare anche quella parte era necessaria.

È evidente, e concludo su questo, che le furbate esistono in molti modi, non si ridiscute la cosa, si fa mancare il numero legale in Consiglio, e qui voglio ricordare al collega Brutti, lo rifarò poi in sede di biomasse, e al Vicepresidente non presente meno votato nella storia delle elezioni del Consiglio regionale, che mi avevano redarguito nell'ultimo Consiglio per una mia affermazione sull'incenerimento a Terni, ma mi avete mostrato la mozione che era stata messa all'ordine del giorno del Consiglio comunale, guarda un po', il giorno dopo si discuteva quella mozione ed è venuto meno il numero legale, ed è una maggioranza di centrosinistra, dove ci sono dentro tutti quelli che sono qui, arancioni, rosso sbiaditi, rosa, verdi, e quant'altro.

Pertanto, io voterò la proposta della III Commissione, mi adeguerò sugli emendamenti "fidandomi" dei colleghi Consiglieri che conoscono di più e meglio i territori, e che quindi magari hanno argomenti, hanno conoscenza più adeguata.



Credo che sia comunque un passo in avanti, per il futuro che eventuali “sgarbi” (uso questo termine tra virgolette) istituzionali andrebbero evitati recuperandoli magari prima con il confronto.

PRESIDENTE. Grazie, collega Goracci. La parola al Consigliere Mantovani.

Massimo MANTOVANI (*Popolo della Libertà*).

Grazie, Presidente, colleghi Consiglieri. Intervengo dopo la relazione di minoranza del collega Rocco Valentino, avendo ascoltato il dibattito, sia di carattere generale, ma che ha avuto due punti che hanno tenuto banco essenzialmente, cioè la questione riguardante la scuola di San Venanzo, dove anch’io ho condiviso l’accorpamento con Marsciano, perché sono aree omogenee, e anche dal punto di vista dell’esercizio dell’autonomia scolastica credo che possano essere considerate un *unicum*, dove sfruttare al meglio ciò che l’autonomia scolastica concede. E non la voglio fare lunga, essendo un insegnante anch’io, e di scuola media, di scuola media superiore, e capendo tutte le problematiche dei colleghi, e anche dei dirigenti scolastici.

Io credo che andrebbe riletta l’autonomia scolastica così com’era nei principi che la ispiravano, per capire una cosa fondamentale, che l’autonomia scolastica non significa la difesa della dirigenza scolastica, quello era un discorso affidato ai numeri e alle possibili deroghe; l’autonomia scolastica è un’offerta formativa in cui tutto il territorio può e deve concorrere per dare dei contenuti pedagogico-didattici assolutamente superiori in fatto non solo di identità, ma anche di prospettive, quindi crescita culturale e prospettive di lavoro.

Ribadito molto succintamente questo concetto, e conoscendo le problematiche che naturalmente si profilano nel momento in cui una dirigenza scolastica viene chiusa, io posso dire, tra il serio e il faceto, che essendo un insegnante di educazione fisica, a suo tempo, la scuola ha previsto il passaggio dalle squadre alle classi, molti di noi andarono in esubero e il provvedimento nazionale prevedeva l’eventuale reinserimento non solo in altre parti della nostra Penisola, ma anche nella Marina mercantile. Io mi documentai se per caso ci fosse qualche posto da mozzo in qualche nave eccetera, purtroppo non l’ho trovato, e comunque siamo andati avanti.

Questo per dire che si capisce tutto, però su San Venanzo succintamente ho detto e sono molto d’accordo con il collega Galanello, sulla faccenda di Gualdo Tadino ci sono alcuni elementi che non quadrano. Lo dico perché noi, sulla proposta della Giunta, eravamo orientati a votare a favore, Assessore, perché, dopo molto tempo, troppo tempo, soprattutto dal punto di vista del dimensionamento scolastico, ma anche dal punto di vista dell’offerta formativa, si andava verso quella direzione, dove questa Regione doveva andare già da molto tempo. Ho ricordato gli interventi precedenti, io fui Relatore di minoranza nel momento in cui fu introdotto il nuovo ordinamento, c’era anche il collega Goracci, che allora era Assessore, ed è quindi materia che conosco abbastanza bene; è evidente che l’uso delle deroghe è stato fatto per troppo tempo io direi contro la scuola, perché se avessimo risparmiato tanti e



tanti soldi dati, ahimè, a chi poteva anche fare il dirigente da qualche altra parte, perché noi abbiamo avuto troppe dirigenze, e i soldi sono stati sottratti a che cosa? Alla didattica e all'azione pedagogica. Già da allora, oggi più che mai.

Chiedo scusa se sto andando verso il tono comiziale che ha avuto il collega Smacchi nel suo intervento, però l'argomento mi appassiona, allora i *vulnus* sono: primo, non entro nei particolari che sono legati a com'è stato l'iter di formulazione della proposta da parte dell'Amministrazione comunale, comunque l'Amministrazione comunale ha fatto una proposta, la Provincia l'ha recepita, la Giunta regionale l'ha recepita, colpo di mano in Commissione e c'è uno stravolgimento rispetto a una proposta della Giunta regionale, perché questo è.

Non entro nelle questioni politiche, ci saranno anche quelle, ma io voglio sottolineare un aspetto: questo provvedimento è un provvedimento contro la legge ed è un provvedimento, qualora fosse varato, che può essere anche impugnato, perché la legge è chiara, sotto un certo numero di alunni non si può concedere l'autonomia. E non ci si dica che una cittadina che ha duemila studenti, che è rivierasca alla via Flaminia, possa essere considerata un Comune montano, come lo è San Venanzo o altri Comuni. Anche se ribadisco sempre sotto il profilo pedagogico-didattico che è una fortuna per i Comuni montani avere una dirigenza assieme alle città vicine perché hanno un *know-how* e un rifornimento di sollecitazioni che generalmente nei piccoli Comuni (vivaddio, non sono tutti uguali) non ricevono.

E allora la domanda è se questo provvedimento non contenga un aspetto che sia contro legge, perché una cosa è dare una deroga a una scuola vicina ai limiti, e che presumibilmente, un anno, due anni dopo, potrebbe rientrare in un alveo giuridico, e un'altra cosa è dare un'autonomia, per carità, io capisco la tradizione, io capisco la storia, ma in questi quattordici anni di applicazione del piano di dimensionamento scolastico, ogni anno abbiamo avuto scuole storiche, in tanti e tanti Comuni, che hanno dovuto lasciare la propria dirigenza ed essere accomunati ad altri.

È stata una storia continua nel giro di quattordici anni e quindi, nel momento in cui non ci sono le prospettive per avere un'autonomia che potrebbe essere da lì a poco e che sarebbe una ragione valida per mantenere appunto la dirigenza scolastica, non si capisce il motivo per cui oggi, con i parametri peraltro aumentati rispetto al passato, con 390, ma fossero 400, 380, 406, perché?

Sui comitati, e concludo: io do molta importanza ai comitati, mi domando se ai comitati è stata data la giusta informazione, se sono stati chiariti quali sono gli aspetti comunque giuridici della questione. Piaccia a non piaccia, ci dobbiamo attenere alle leggi e oggi tutto ciò che è spreco, a cominciare dai nostri stipendi e dai nostri appannaggi per arrivare a tutto il sistema pubblico, noi, se avvaliamo un discorso di questo genere, diamo un cattivo esempio, facendo capire che la legge è uguale per tutti, tranne per chi evidentemente ha concepito un colpo di mano. E grave sarebbe se la Giunta regionale appoggiasse questo colpo di mano contro le decisioni di se stessa, contro le indicazioni della Provincia e contro le indicazioni del Comune. Grazie.



PRESIDENTE. Io non ho nessun altro iscritto a parlare... collega Brutti. Se siete d'accordo, io chiederei se c'è qualche altro collega che intende iscriversi per parlare, se non ci sono altri, dopo il collega Brutti, chiuderei il dibattito generale, per dare la parola all'assessore Casciari, per poi passare alle dichiarazioni di voto e ai voti. A questo punto, sono chiuse le iscrizioni per il dibattito generale. La parola al Consigliere Brutti.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Grazie, Presidente. Io intervengo per chiedere all'Assessore di chiarire un punto nel quale cade un po' la questione di San Venanzo, perché ci è sembrato, durante la discussione in Commissione, abbastanza razionale dire che piuttosto che far gravitare San Venanzo sul territorio di Terni con cose complicate di collegamento eccetera, fosse più semplice decidere una volta per tutte che San Venanzo, che sta sulla costa del monte che guarda sopra Marsciano, alla fine, possa essere accorpato e vedere un futuro in quella direzione. Però ci è stata fatta un'osservazione, sulla quale io credo che noi dovremmo riflettere, è per questo che chiedo all'Assessore, perché operando in questo modo, che sembra molto razionale, in realtà, si incontra un problema che deve essere risolto prima di procedere alla deliberazione, e cioè il problema è questo: San Venanzo sta in un'altra Provincia.

Ora, il fatto di portare l'istituto di San Venanzo dentro la Provincia di Perugia determina che il personale di questo istituto passa dalle graduatorie della Provincia di Terni alle graduatorie della Provincia di Perugia, e quando viene inserito in queste graduatorie, qualora fosse anche possibile fare l'inserimento, può accadere che questo inserimento lo collochi in una situazione per cui non trova più la condizione di essere riassunto. Allora è vero che noi facciamo una cosa razionale, ma creiamo un problema che potrebbe determinare un grosso impatto sul personale docente e non docente, per cui prima di prendere una decisione di questo genere bisognerebbe rifletterci.

L'obiezione che ci è stata fatta: ma allora quale potrebbe essere l'alternativa? L'alternativa dovrebbe essere quella di dire: facciamo in modo che la scuola del paese di San Venanzo resti o abbia un'autonomia; beh, ma allora se fate così, siccome è una scuola con un numero molto ridotto di studenti, si fa un'eccezione e una volta che si apre per questo bisogna aprire anche per altri, e in ogni caso si verrebbe meno al principio del risparmio.

Ora io faccio osservare che noi abbiamo una competenza nostra propria circa la distribuzione e l'accorpamento degli istituti scolastici, ma non abbiamo una nostra autonomia e autorità di decisione circa il numero complessivo dei dirigenti che possono essere messi in campo. Il numero complessivo dei dirigenti è nella piena e unica disponibilità dello Stato, quindi anche quando noi dovessimo decidere molti disaccorpamenti, alla fine, il numero dei dirigenti che viene messo in campo è sempre lo stesso, e quindi anche nel caso di San Venanzo, adesso qui non mi vorrei addentrare in una questione molto complicata, però se dovessimo con quella scelta eccedere il numero dei dirigenti che potrebbero essere messi a disposizione dagli



uffici scolastici, si avrebbe come risultato che la sede di San Venanzo opererebbe in una condizione di reggenza. Non avremmo quindi l'aumento del personale, ma avremmo invece un'utilizzazione di personale che già c'è, e in una condizione di reggenza che già si sta verificando in altre situazioni.

Quindi da questo punto di vista, non lo so, vorrei saperlo prima, prima di avventurarmi per una strada apparentemente razionale, capire poi come termina, come finisce questo problema relativo al personale, perché se no facciamo qui una cosa che successivamente la dobbiamo rimettere in discussione perché ha generato più problemi di quanti ne abbia risolti.

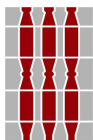
Concludo dicendo che poi alla fine non cambia, sì, ho sentito l'intervento di Mantovani che dice negli accorpamenti c'è mescolamento, c'è sinergia, ma diciamoci la verità, alla fine il personale insegnante resta quello di prima, gli studenti restano quelli di prima, c'è semmai un dirigente, che potresti cadere sotto la responsabilità di un dirigente, dirigente anche di un'altra sede scolastica.

Ora, con tutto il rispetto che bisogna avere per questo tipo di personale, a me non pare che dal solo fatto di avere un'interazione tra dirigenti ne possa derivare la conseguenza che diceva Mantovani di una forte interazione tra plessi scolastici, tra istituti e corsi, perché il dirigente fa una certa funzione, non ne fa un'altra, da questo punto di vista quindi chiederei una risposta in modo tale che si possa, almeno io possa, dare un voto con maggiore consapevolezza di quanta ne ho in questo momento. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Brutti. A questo punto, do la parola all'Assessore Casciari per la replica a nome della Giunta. Prego, Assessore.

Carla CASCIARI (*Vicepresidente - Assessore Politiche e programmi sociali (Welfare). Politiche familiari, politiche per l'infanzia, politiche giovanili. Politiche dell'immigrazione. Cooperazione sociale. Volontariato sociale. Istruzione e sistema formativo integrato. Diritto allo studio. Edilizia scolastica*).

Grazie. Io vorrei, intanto, ricordare un attimo quali sono state le linee guida che hanno guidato il lavoro delle due Province, così come da Regolamento regionale, che ricordo che i nostri piani sia dell'offerta formativa che della programmazione della rete scolastica sono regolamentati da un percorso territoriale che, a partire dalle deliberazioni dei Consigli di istituto fino alle deliberazioni dei Consigli comunali e delle delibere di Giunta che vengono raccolte a livello territoriale in Conferenze provinciali, garantiscono una partecipazione dal basso che per quanto possibile possa trovare un accordo sui territori; e la Regione, recependo i due piani di programmazione delle Province, voleva nell'impianto del Regolamento stesso garantire appunto che ci fosse una partecipazione e un coinvolgimento trasversale di tutti gli Organi istituzionali, comprese naturalmente le Istituzioni scolastiche ma anche le Amministrazioni comunali, provinciali e così via.



Quindi lo spirito anche di questo percorso lungo, che in alcune Regioni è semplicemente sostituito da una delibera di Giunta, vuole avere questo scopo, cioè quello di garantire il rispetto fundamentalmente delle decisioni dei territori perché da lì parte.

Vorrei fare un'altra precisazione che riguarda il dimensionamento. Qualcuno lo ricordava: dimensionare non significa chiudere nessun plesso, ma in questo caso, anzi, cercare di lavorare per garantire la presenza della scuola, anche là dove, ahimè, i numeri dettati dal Governo, che in parte ci condizionano perché la legge ci impone ad oggi l'autonomia, la destinazione di una dirigenza con relativo staff amministrativo per le scuole che hanno 600 iscritti, che scendono a 400 per le zone montane, e le linee guida sono state fatte su questi parametri. Qualcuno ricordava anche la sentenza di luglio della Corte Costituzionale, che una delle sette Regioni, l'Umbria ha impugnato uno dei commi della legge 98, che prevedeva d'ufficio la costituzione degli istituti comprensivi.

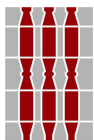
Questo punto è stato ritenuto invadente le competenze della Regione per quello che riguarda la programmazione, è rimasto 600-400 per la definizione dell'autonomia.

Vado oltre perché è uscito anche in parte sulla stampa: il Miur ci ha sottoposto un'intesa ulteriore che non è stata ancora firmata perché molte delle Regioni, tra cui la Regione Umbria, avevano già avviato le procedure di concertazione territoriale su quelle che erano le basi attuali dei criteri di legge vigente, e appunto ci ha sottoposto un'ulteriore intesa, nella quale – vorrei rispondere anche al Consigliere Brutti – invece la Regione dovrebbe gestire un contingente di dirigenti semplicemente con un mero rapporto, un dirigente ogni 900 alunni.

Questo oggi non è ancora accordo, quindi non è legge vigente, non si è fermato perché molte Regioni avevano già avviato i processi di programmazione territoriale, quindi già erano in fase di partecipazione, e perché c'è stato un mancato accordo sull'eventuale reggenza di un anno nelle situazioni nelle quali le scuole, alcune Regioni hanno moltissime scuole sottodimensionate e quindi non potevano nel giro di tre mesi raggiungere un equilibrio con questi numeri.

Vorrei anche dare un quadro più preciso per poi scendere nel particolare delle situazioni. Ad oggi sono state dimensionati, quindi, in Provincia di Perugia 7 istituti scolastici, che erano sotto quei numeri di 600-400, e in Provincia di Terni 4, ma rimangono ancora 15 istituti scolastici che non rientrano dentro la normativa dell'articolo 19, comma 5, molti di questi sono nel Comune di Perugia e in altre realtà un po' più periferiche.

Le linee guida con le quali le Province hanno lavorato, a parte quei numeri che ricordavo per quanto più possibile nel piano triennale, e lo vorrei ricordare nel Piano era stato indicato un percorso triennale proprio per guidare anche un po' le Amministrazioni comunali nel pensare a un discorso un po' più ampio, c'è in procinto una riforma endoregionale che vedrà le Unioni speciali dei Comuni, quindi anche una messa a sistema di numerosi diversi servizi, penso per esempio al trasporto scolastico, al sistema delle mense, e quindi l'invito era quello di proseguire



con la riorganizzazione della rete scolastica stante quei numeri, anche in previsione della nuova geometria istituzionale che verrà a definirsi. Molti dei Comuni lo hanno fatto, penso a Paciano, in parte a Orvieto, in parte ad altri Comuni che hanno un po' spostato l'asse su quello che erano le nuove Unioni speciali dei Comuni.

Le linee guida, dicevo, sono state per la programmazione della rete territoriale tese a fare un discorso di ambito e non più di singola realtà, a garantire, tramite le conferenze territoriali, una partecipazione che potesse essere quanto più possibile multilivello per garantire una *governance* più ampia possibile, rispettando quelle che sono i dettati del decreto legislativo 112, quindi la competenza dei Comuni per alcuni ordini e delle Province per altri, con il parere obbligatorio dei consigli di istituto.

Per quanto riguarda, naturalmente, gli indirizzi di massima erano quelli di rispettare il presidio della scuola nelle aree montane perché non significa soltanto garantire una scuola, ma garantirla in quelle realtà che sono più in difficoltà e che sarebbero anche dal punto di vista organizzativo e di collegamento con le altre realtà in difficoltà a non avere più il presidio scuola come comunità, con un'attenzione particolare agli iscritti stranieri, quindi alla presenza che è molto forte nella nostra scuola di popolazione immigrata, con un'attenzione particolare al tempo scuola, considerando che aumenta sempre di più la richiesta della scuola di infanzia, e di nuovo tenendo presente l'orografia dei territori.

Questo per quanto riguarda la programmazione di rete. Per quanto riguarda l'offerta formativa, per questa nuova riorganizzazione era stato chiesto ai territori e alle Province di non istituire nuovi indirizzi, di istituirli solo per via eccezionale, per documentate esigenze e laddove vi fossero laboratori disponibili e non ci fosse una sovrapposizione dentro lo stesso ambito. Questo ve lo dico perché le scelte che la Giunta ha fatto di non approvare alcune o di spingere invece altre situazioni, faccio riferimento, per esempio, alla non approvazione nell'indirizzo linguistico del Liceo scientifico di Terni in quanto già esistente in una scuola molto vicina e per confluenza tabellare esistente nella scuola Magistrale, di spingere invece l'accorpamento dell'Istituto tecnico per geometri di Perugia con il Capitini; la Provincia aveva scelto di lasciarlo per un anno in standby, la Giunta ha scelto invece di accorparlo con il Capitini, anche perché nei nuovi nascenti ITS, cioè Istituti tecnici superiori, un indirizzo riguarderà proprio il sistema casa e quindi un'alta formazione specialistica per il geometri e quindi ci sembrava inopportuno lasciare in standby, quest'anno, proprio nel momento nel quale deve partire l'ITS.

I licei sportivi, che troverete così come da decreto uno per Provincia, la Provincia di Perugia ha scelto di appoggiarlo a Foligno e la Provincia di Terni al Gandhi di Narni. Però, per il momento, l'Ufficio scolastico regionale, con propria nota, mancando ancora il regolamento attuativo ad oggi, ha deciso di non poterli attivare proprio per mancanza di un regolamento ministeriale.

Esprimo parere favorevole anche all'accorpamento dell'Istituto tecnico per geometri di Terni con l'ITIS Allievi, questo è stato anche oggetto di concertazione al tavolo 112, con qualche perplessità, soprattutto per quello che ha riguardato l'elevato numero di



studenti che costituirebbe nella proposta della Provincia l'ITG Casagrande che arriva a quasi a 1.430 studenti, e quindi un po' fuori dalle linee di indirizzo della Giunta di non superare per quanto possibile i 1.100 studenti.

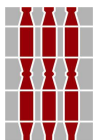
Per quello che riguarda invece Gualdo Tadino, io come Giunta e come amministratore mi sono sentita in dovere di rispettare il deliberato del Consiglio comunale, perché presuppongo che ci sia stata appunto una partecipazione territoriale. La Commissione ha un potere decisionale proprio sul quale io non posso come Assessore entrare in nessun modo, presupponendo appunto che a livello territoriale ci fosse stata, ci siamo confrontati anche con diversi rappresentanti del Consiglio su questo tema, la via che era stata presa era un'altra, io poi ho percepito quanto riportato dal Consiglio comunale e dalla Provincia che ha ratificato le decisioni territoriali.

Per San Venanzo sapete che la Giunta si era impegnata, grazie a una mozione, un ordine del giorno presentato in Consiglio, a istituire un tavolo con le due Amministrazioni provinciali, il Comune di San Venanzo e l'Ufficio scolastico regionale, proprio su questa questione; lo abbiamo fatto, a luglio, quando c'era ancora in ballo la questione della mono provincia, e ci siamo lasciati proprio dicendoci: vediamo che cosa succede alle Province, perché ad oggi, e qualcuno lo ha portato, l'Ufficio scolastico regionale si è riservato, pure esprimendo un proprio parere, di aspettare il parere del Miur, prima del decreto attuativo.

Quindi io ritengo che sia in questo momento auspicabile, appunto, accolgo la decisione di possibile accorpamento con Marsciano, in attesa, però, di avere un parere definitivo dal Miur. Non c'è stata ad oggi nessuna situazione nella quale appunto c'è stato un passaggio da una Provincia all'altra, e quindi anche l'Ufficio scolastico ha dato il proprio parere, ma si è riservato di aspettare il parere del Ministero.

Sono stati istituiti anche altri indirizzi. Faccio riferimento, per esempio, all'indirizzo turistico che passa dai geometri di Perugia al Capitano Vittorio Emanuele, due nuovi indirizzi a Foligno, uno di chimica e biotecnologia sanitaria che mancavano nell'ambito, e una precisazione importante anche la Provincia di Terni che ha chiesto l'istituzione presso l'Istituto comprensivo Alto Orvietano di Fabro dell'Istituto professionale agricoltura e ambiente, indirizzo che mancava dentro l'intera Provincia di Terni. Si è detto dei licei sportivi.

Sono anche le variazioni che riguardano l'offerta formativa. Non so, visto che il Governo si appresta a cambiare, quali saranno le ulteriori linee di indirizzo per quello che riguarda il contingente, dirigenti regionali, perché la Regione Umbria, al momento, con la nuova eventuale possibile intesa, dovrebbe guadagnare qualche dirigente regionale, e a quel punto sarà veramente, pur non ancora essendo attuato completamente il Titolo V, quindi non essendo ancora la Regione a gestire nel contingente dei docenti né tanto meno quello dei dirigenti, però sarà a quel punto possibile veramente fare una programmazione più attenta con una speciale attenzione, a mio parere, per le deroghe, soprattutto per quelle situazioni che sono



più disagiate, dove la scuola è un presidio, non è solo un presidio di pura istruzione, ma credo che sia il senso alla comunità stessa. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. A questo punto, non so se i relatori, a parti invertite, vogliono replicare. Se non ci sono repliche, ci sono dichiarazioni di voto? Se non ci sono dichiarazioni di voto, passiamo all'esame degli emendamenti.

Ci sono due emendamenti che dovremmo votare per primi: emendamento sostitutivo all'allegato A, a firma del Consigliere Valentino, che riguarda il Comune di Gualdo Tadino, offerta formativa che fa riferimento alla Provincia di Perugia. Se il Consigliere Valentino intende illustrarlo, prego.

Rocco Antonio VALENTINO (*Popolo della Libertà*).

L'emendamento fa riferimento a quello che diceva la Giunta regionale nell'atto prima di essere emendato in Commissione: prevede l'accorpamento della scuola media di Gualdo Tadino con la scuola elementare di Gualdo Tadino.

È inutile, Assessore, che parliamo del rispetto dei territori e dei consigli comunali, quando si dà mandato alla Commissione di poter cambiare quello che vuole, quindi l'emendamento è presentato in modo che la scuola media di Gualdo Tadino venga accorpata alla scuola elementare di Gualdo Tadino, riportare all'origine l'atto, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Valentino. Per dichiarazione di voto la parola alla Consigliere Monacelli.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

Io ritengo, come già detto durante l'intervento precedente, che vi sia un grave *vulnus* alla base di questo deliberato al punto che reputo non legittima con quelle che sono le funzioni, le responsabilità, il rispetto istituzionale l'atto che viene predisposto.

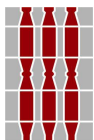
Per questa ragione io non parteciperò a nessuno dei voti relativi a questo atto perché ritengo sia stata compiuta una grave scorrettezza, un mancato approfondimento e sia un'occasione persa. Ancora una volta è confermata la logica che qui si rincorrono più le amicizie piuttosto che le regole e le riforme che possono valere al di là della contingenza.

PRESIDENTE. Grazie, collega Monacelli. Pongo, quindi, in votazione l'emendamento a firma Valentino. Prego, colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento sostitutivo all'allegato A, a firma Nevi-Buconi, riguardo alla Provincia di Terni.



Pongo in votazione l'emendamento, non essendovi interventi. Prego, colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. A questo punto, pongo in votazione l'intero atto come emendato. Prego, colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo, quindi, alla trattazione dell'oggetto n. 154.

OGGETTO N.154 – DISPOSIZIONI IN MATERIA DI AMBITI TERRITORIALI DI CACCIA – Atti numero: 1072 e 1072/bis

Relazione della Commissione Consiliare: III referente

Relatore di maggioranza: Consr. Buconi (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Mantovani (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1358 del 05/11/2012

PRESIDENTE. La parola al Relatore di maggioranza, Consigliere Buconi.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*) – *Relatore di maggioranza.*

Parliamo di una proposta di atto amministrativo, su iniziativa della Giunta regionale, poi emendato in Commissione.

La legge 157/92 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio." all'art.14 prevede la ripartizione del territorio agro-silvo-pastorale destinato alla caccia programmata, in ambiti territoriali di caccia. Lo stesso articolo 14 al comma 7 prevede che le regioni, con apposite norme, stabiliscano le modalità di prima costituzione degli organi direttivi degli ambiti territoriali di caccia, la loro durata in carica nonché le norme relative alla loro prima elezione e ai successivi rinnovi. La Regione Umbria con la legge regionale 14/94 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio." all'art. 11 ha fissato tali modalità, prevedendo tra l'altro che la durata in carica dei comitati di gestione sia di quattro anni.

La Giunta regionale, nell'ambito dell'adeguamento alle linee programmatiche del governo in materia di revisione dei costi degli apparati amministrativi pubblici e di semplificazione degli organismi di amministrazione, ha avviato una procedura di rimodulazione organica delle strutture di gestione degli ambiti territoriali di caccia con l'obiettivo primario del contenimento della spesa attraverso la riduzione dei



relativi organi direttivi. Tale obiettivo è perseguito con la revisione della vigente normativa regionale in materia e nello specifico: la legge regionale 14/94 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio.” ed il regolamento regionale 6/2008 “Norme per la gestione degli Ambiti Territoriali di Caccia.”.

La revisione dovrà inoltre prendere atto ed adeguarsi agli scenari che si configureranno a seguito degli atti assunti dal governo in merito alla riorganizzazione territoriale delle amministrazioni provinciali ed alla conseguente redistribuzione delle deleghe in materia di gestione faunistico venatoria. La scadenza degli attuali comitati di gestione dell’ATC Perugia 1 e dell’ATC Perugia 2 è prevista rispettivamente per il 17 gennaio 2013 e 4 febbraio 2013, mentre per l’ATC 3 Ternano Orvieto la data prevista è il 14 luglio 2013.

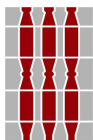
Nel merito della sopra citata revisione delle normative, nell’ambito del confronto avuto in sede di Consulta Faunistico Venatoria, è emersa l’esigenza di procrastinare le valutazioni del merito, per poterle analizzare alla luce delle decisioni prese dal governo in sede di riforme istituzionali. Considerando inoltre che i tempi necessari per espletare il pertinente iter burocratico, legati anche come sopra richiamato all’emanazione degli atti governativi riguardanti le riforme istituzionali, non consentiranno di adottare i provvedimenti relativi alla riforma degli ambiti territoriali di caccia prima delle suddette scadenze previste nei primi mesi del 2013 e valutando incongruente e contraddittorio avviare le procedure di rinnovo previste da una normativa regionale che contemporaneamente viene sottoposta a modifica e revisione, si ritiene opportuno e coerente attivare una procedura di commissariamento degli ambiti territoriali di caccia in scadenza – Mi riferisco alla proposta della Giunta –.

Per tali motivazioni la Giunta Regionale ha predisposto il citato disegno di legge che prevede la nomina da parte del Presidente della Giunta regionale di un commissario che sostituisca alla sua scadenza, il comitato di gestione degli ambiti territoriali di caccia di cui all’art. 11 della legge regionale 14/94, per un periodo massimo di dodici mesi.

In sede di lavori della 3^a Commissione ed anche a seguito delle audizioni effettuate, è stata rilevata la netta contrarietà di quasi tutti i soggetti intervenuti al commissariamento degli organismi.

Nel corso dell’audizione è comunque stata evidenziata la necessità di rivedere il funzionamento degli ATC e di meglio normare e gestire la questione dei danni alle produzioni agricole ed alle autovetture.

Recependo il malessere del mondo agricolo e venatorio, ma allo stesso tempo condividendo le questioni che hanno portato la Giunta Regionale a predisporre il citato atto, la Commissione a maggioranza dei presenti e votanti ha approvato un emendamento sostitutivo dell’articolo che prevede una proroga degli organismi in carica alla data della presente legge fino all’entrata in vigore della legge regionale di riordino degli ambiti territoriali di caccia e comunque non oltre il 31 maggio 2013,



così come riportato nell'atto 1072/bis avente ad oggetto "Disposizioni in materia di Ambiti territoriali di Caccia".

I consiglieri che hanno votato l'emendamento hanno altresì dichiarato che presenteranno in aula un emendamento aggiuntivo che dovrà prevedere la riduzione degli emolumenti riconosciuti agli organismi degli ATC relativamente al periodo di proroga.

Infatti abbiamo provveduto a depositare un emendamento in tal senso.

Terminata l'illustrazione dell'atto, ricordo all'Assemblea che la III Commissione Consiliare permanente nella seduta del 12 dicembre u.s. ha esaminato in sede referente, ai sensi dell'art. 28 comma 2 del regolamento interno, l'atto n.1072 ed ha espresso a maggioranza dei consiglieri presenti e votanti parere favorevole sul testo che si propone. Grazie.

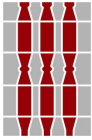
PRESIDENTE. Grazie, collega Mantovani. La parola al Relatore di minoranza, Consigliere Mantovani.

Massimo MANTOVANI (*Popolo della Libertà*) – *Relatore di minoranza.*

Presidente, colleghi Consiglieri, in primis, ringrazio gli Uffici della Regione, in particolare la dottoressa Trani, che ha collaborato con noi per averci offerto un parere sulla situazione giuridica nella quale si trovano le Province. Posso dire, per aver sentito da poco la Commissione del Senato, che si occupa della Legge di Stabilità, che per quanto riguarda le Province, che scadono nel 2014, le funzioni, norma messa all'interno della Legge di Stabilità, rimarranno tali. E non poteva che essere così, perché se non fosse stata questa norma, comunque un potere sostitutivo a qualcuno, in questo caso la Regione, l'avrebbe dovuta dare il Governo nazionale, in quanto, visto tutto l'iter che riguarda le Province, oggi le Province, qualora non ci fossero state queste norme, avrebbero avuto, come risulta anche dal documento che ci ha offerto il Servizio legislativo, solo le capacità di indirizzo e di coordinamento dei Comuni.

Tutte le altre funzioni è evidente che non potevano avere una *vacatio*, comprese le materie che a suo tempo non solo lo Stato affidava alle Regioni, ma anche quelle ricevute per delega dalla Regione stessa, quindi inquadrare il provvedimento che anche qui la Commissione ha preso, supportando tale decisione con la motivazione che il quadro generale inducesse a confusione, io credo che sia stata una cosa pretestuosa, e cito un pezzo di un periodo della lettera che è arrivata a tutti i Capigruppo e anche all'Assessore, là dove si dice "a pensar male...", lo dice la lettera e io la faccio propria.

In sostanza, l'Assessore Cecchini sul problema della riforma degli ATC, percorso iniziato molti mesi fa, e certamente fermatosi di fronte ad alcuni problemi oggettivi di un dibattito che però non si è voluto, non si è potuto mandare avanti, questa riforma degli ATC, che prevedeva un ATC unico, argomento con pareri molto discordanti, anche se una *ratio* l'ATC unico lo avrebbe, se poi vi fossero quelle delocalizzazioni a



costo zero e in maniera direi più diffusa sul territorio rispetto a quello che hanno rappresentato i tre ATC, per una maggiore cura appunto di queste funzioni.

Tutto questo in un quadro dove i tre ATC dell'Umbria hanno una storia, hanno un operato, sotto tanti punti di vista: sotto il profilo gestionale, sotto il profilo economico, sotto il profilo dei risultati. Se allora il risultato è, Assessore Cecchini, che bisogna pagare 2 milioni di euro per danni e sinistri dovuti ad animali, io credo che il quadro dei tre ATC, fatte le debite differenziazioni, sia un quadro assolutamente desolante, e soprattutto pesante per le tasche della finanza pubblica, ma io credo anche per le finanze dei cacciatori, perché quell'incredibile modifica del Regolamento, che prevede che i danni, nel momento in cui l'appannaggio agli ATC non basta, li debbano pagare i cacciatori, cosa veramente orripilante, e quindi da qui la prima domanda: chi pagherà quei 2 milioni di danni che si sono registrati? Chi li pagherà?

E' questo il funzionamento degli ATC? Sì, è questo. E allora che cosa si fa? Anziché andare a un normale ripristino e rinnovamento degli organi che giuridicamente si può fare, si è soppressa la democrazia, nome tanto caro, quando interessa meno caro, rispetto a un provvedimento iniziale della Giunta che prevedeva il commissariamento, che comunque era altresì una soppressione della democrazia, e si vuole dare una proroga fino al 31 maggio ai tre Presidenti degli ATC, i quali stanno facendo il terzo mandato, stanno per concludere il terzo mandato nei primi mesi dell'anno ATC n. 1 e ATC n. 2, nel mese di luglio l'ATC di Terni.

Noi sappiamo bene, nel bene e nel male, come sono stati condotti questi ATC, allora non capisco, innanzitutto dal punto di vista giuridico-istituzionale, perché questa scelta. Si rinnovino gli organi, organi che dureranno in carica tutto il tempo necessario per addivenire alla riforma degli ATC. Io non credo che per il 31 maggio noi ce la faremo, perché su come riformare la caccia e i suoi aspetti organizzativi in Umbria, essendoci pareri molto diversi, come abbiamo ascoltato nell'audizione, anche se l'argomento è stato sfiorato perché, ovviamente, il punto era: sì al commissariamento o no, sì alla proroga o no, sì al rinnovo degli organi o no.

In Commissione su nove interventi, uno solo ha detto sì al commissariamento e due soli hanno detto sì alla proroga, gli altri sette sono stati tutti contrari. Ovviamente, bisogna fare anche il voto pesato dei sette interventi, ma il voto pesato dei sette interventi, visto che non solo la maggior parte delle associazioni venatorie ha dato parere negativo, ma anche i pareri degli agricoltori, che credo qualcosa continuo, anche perché sono le vittime dei danni principali, dopo, per quanto riguarda i sinistri, sono stati coinvolti anche tanti altri cittadini, soprattutto per quanto riguarda la questione dei cinghiali.

Di fronte a una presa di posizione così, direi, netta, così chiara, si vuole andare avanti sopprimendo la democrazia, in maniera immotivata, perché si chiedeva: rinnoviamo gli organi. Io non credo che questa richiesta sia stata una richiesta blasfema, direi che, anzi, è la normalità, la normalità che è quello che viene proposto con questo atto, altrimenti contraddiciamo anche quello che è stato detto prima per quanto riguarda i



comitati, dove io ho eccepito: bisogna vedere come sono stati informati, con quale correttezza di informazione, ma questo è un altro problema.

Da una parte, si rivendica, perché fa comodo, il coinvolgimento e quindi l'acquisizione dei pareri e qui, a fronte di un'audizione che abbiamo fatta, e di cui io ho chiesto il testo, sia scritto sia fonico, perché lo diffonderò in tutto il mondo venatorio, e non si capisce le ragioni per cui si va verso questa direzione. Lo ripeto, non si venga a dire che ci sia un problema giuridico, la competenza di portare avanti il rinnovo delle cariche degli ATC, esistenti, in attesa che avvenga la riforma su delega della Regione, che dà la Provincia, e le Province, quelle che scadono nel 2014, manterranno le loro funzioni fino alla loro scadenza, notizia di oggi, alle tredici e trenta, potete controllare.

Qual è allora la ragione vera? Nel mondo venatorio c'è chi è figlio e chi figliastro? Sì, da troppo tempo, soprattutto per quanto riguarda gli ATC, i quali, e tutti lo abbiamo detto, tutti, svolgono delle funzioni che sono al di fuori del dettato della 157, legge nazionale, e si sono appropriati di funzioni e di compiti che non sono previsti dalla legge nazionale, e anche qui ci sono le registrazioni in Commissione, e io le richiederò e le diffonderò. Perché è ora di farla finita di chi è figlio e chi figliastro, perché è inconcepibile già che chi aveva svolto due mandati abbia trovato il modo per fare il terzo!

Nella vita il corpo muore perché le cellule non vengono riformate, e allora il ricambio è nella natura fisiologica, e poi vedremo se per forza di cose e perché bisogna pagare 2 milioni di euro, e domando questi 2 milioni di euro chi li pagherà, lo vedremo, perché quello che conta sono i risultati e i risultati ci dicono che sotto troppi aspetti queste questioni, sia di natura gestionale sia di altra natura, e ne abbiamo parlato tante volte, non sono certamente legittimanti per dare l'ennesima investitura a chi comunque ha fatto quello che poteva o sapeva fare, e che certamente in questo caso non è proprio quello di consentire di operare ancora. Ma il *vulnus*, anche qui, più forte è di carattere istituzionale: avete voluto commissariare tutto il mondo della caccia, degli agricoltori e dell'ambiente, per che cosa? Sempre al servizio di qualcuno? Punto interrogativo.

PRESIDENTE. Grazie, collega Mantovani. Non so se c'è da parte della Giunta un intervento, prego, Assessore Cecchini... Ha chiesto di parlare il Consigliere Brutti, scusi, pensavo non ci fossero più interventi. Prego, Consigliere.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

C'è il dibattito perché, intanto, in Commissione, io mi sono espresso in modo contrario alla proposta che la Commissione ha fatto modificando la proposta iniziale della Giunta.

Ora, io non ho mai cacciato neanche una lucertola, forse da ragazzo con il cappio, o con la cerbottana, quindi, non so, questo è un mistero gaudioso che si volge su questo terreno, anche il modo di intervenire, sempre molto dotto, io capisco la metà di quello



che dicono su questa materia, però ci sono due cose che mi sembrano evidenti, forse dette da un profano possono risultare più evidenti a chi ci ascolta.

La prima questione: i danni. 2 milioni di danni, i danni sono provocati dal fatto che c'è un eccesso di selvatici, in particolare di cinghiali, che danneggiano tutto, i seminativi, le colture, ma anche altre cose, un po' più pesanti, automobili, ci sono incidenti eccetera. Perché non si riesce a ridurre questo numero di cinghiali, a contenerlo? Ci sono tanti motivi, ma ce n'è uno fortemente speculativo, quello che vi hanno spiegato.

Nel territorio regionale in parte si può cacciare il cinghiale in forma libera con le battute e in parte, in gran parte, sono zone vincolate, zone con aziende che operano nel settore, le vecchie riserve, e lì dentro prosperano gli animali perché lì la caccia non è consentita e quelli che gestiscono queste zone vincolate fanno gli affari loro e fanno le loro clientele organizzano battute, aiutano, insomma questa è la questione.

E gli ATC, che avrebbero il compito di intervenire su questa materia, perché è una delle materie devolute agli ATC, in realtà, poiché sono associazioni espressione del mondo venatorio e dei partiti, sono del tutto interne a questa vicenda, tutto il gioco clientelare che si fa con la possibilità di andare a cacciare, sparare, perché poi si dice: sono banalità. Ma non sono banalità, ci sono cascati perfino dei magistrati, rimasti coinvolti in fatti di questo tipo.

Gli ATC non hanno fatto nulla in questa direzione, anzi, sono stati partecipi di questo commercio, che è anche commercio di consensi politici, diciamoci la verità. Questo è il primo elemento. Sarebbe una cosa ragionevole pensare che, arrivati al momento in cui si deve decidere, si decida di riformare il sistema e di modificare o di sostituire gli attuali dirigenti.

Seconda questione: la Giunta regionale aveva elaborato una proposta di riforma, viene sollevato in Commissione il problema che questa proposta non riesce ad andare in porto in tempi rapidi e quindi non sapendo quale sarà la fine che fanno le Province, questa è il ragionamento che ci è stato fatto, piuttosto che procedere a una modifica della situazione di fatto, aspettiamo e proroghiamo magari facendo il commissariamento. La nostra osservazione, la mia osservazione era quella di dire: aspettiamo magari quindici giorni perché nella Legge di Stabilità finanziaria c'è scritto che fine fanno le Province, e a quel punto se le Province vengono soppresse, si diceva qualche giorno fa, nasce il problema di che cosa fare, ma se non sono soppresse, e le competenze gli vengono mantenute, allora si proceda come normalmente si deve fare.

Gli ATC scadono nei primi mesi del 2013, alla metà del 2013, scade anche quella, tardi purtroppo, quella più chiacchierata tra tutti gli ATC; ebbene, si proceda alla modifica e al rinnovo di queste, per tutto il tempo che sarà necessario, per arrivare alla riforma organica di cui la Regione fino ad oggi non è stata in grado di presentare una proposta.

Obiezione, quindi, alla questione di commissariare perché commissariare significava dire agli attuali Presidenti ATC: fai esattamente il mestiere di prima ma senza



neanche avere il controllo di un Consiglio di Amministrazione, e nemmeno prorogare, perché tra l'altro attualmente gli ATC già sono in proroga, quindi seguitiamo a prorogare organismi che hanno dei problemi di funzionamento.

Con queste premesse abbiamo ascoltato il mondo della caccia, dell'agricoltura, dell'ambiente, il quale, tranne la Federcaccia, che è grossa naturalmente, ci ha detto che non si deve commissariare, non si deve procrastinare, bisogna andare alla scadenza e rieleggere.

Oggi sappiamo che le Province hanno questa competenza, quindi anche quell'argomento che non si sa che fine fanno le Province non c'è più nel momento in cui discutiamo questa cosa. Quindi sarebbe del tutto normale non andare a fare delle cose speciali, ma dire nel mese di febbraio si rinnova l'ATC, si rielegge, sono organi di partecipazione, saranno i cacciatori che lo decideranno, si può fare con loro un ragionamento circa la necessità di andare a una profonda modifica della gestione perché le gestioni attuali non hanno funzionato, se ne fa una alla fine di febbraio, e l'altra a luglio, e si va fino a quando l'Assessore e la Giunta non ci hanno presentato la proposta di legge organica.

A me pare del tutto ragionevole come proposta. (*Intervento fuori microfono*) Certo, l'approvazione. A me pare del tutto ragionevole. Mentre modificare la situazione attuale per prolungare la condizione che c'è mi sembra del tutto innaturale.

Voglio aggiungere che – questa materia è una questione molto più tecnica, ma per l'Assessore Rossi in particolare, lui la capisce bene, insomma – questi organismi, gli ATC, sono assoggettati al sistema della *prorogatio*, cioè a dire nel momento in cui scadono gli amministratori non restano in carica a tempo indeterminato fino al rinnovo, ma hanno tempo quarantacinque giorni, entro quarantacinque giorni devono essere rinnovati, sennò commissariamento, non sono come le S.p.A. o le società, questo è il sistema, allora che cosa si fa con questa proposta che è stata presentata in Commissione?

Questa è la condizione attuale: quarantacinque giorni dopo la scadenza devono essere rinnovati, che cosa si fa? Attenzione, perché sennò non si capisce: noi modifichiamo la legge adesso in modo da andare a una proroga adesso, che eviti il fatto che decadano e vadano in proroga, detta alla latina, in *prorogatio*; cioè evitiamo che duri per quarantacinque giorni l'intervallo di non nomina, prorogandoli *ex lege* prima, quindici, venti giorni prima della scadenza. Ma insomma, è una questione da 'azzeccagarbugli', che non ci fa fare una bella figura, perché fatta la legge, trovato l'inganno. Quando la legge dice che dopo quarantacinque giorni questo organismo deve essere rinnovato è proprio perché non contempla l'inerzia, l'accordo, i giochi patteggiamenti; dice: cari signori, dopo quarantacinque giorni dovete nominarli. E noi questa legge così ben fatta, che obbliga le Amministrazioni ad agire, e ad agire senza troppi giri e patteggiamenti, l'aggiriamo con una norma che dice: ma io la settimana prima che cominci il periodo di quarantacinque giorni, vado a una proroga per cui non scattano mai i quarantacinque giorni. Ma non si fa una bella figura.



Pertanto, dette tutte queste cose, pur capendo le ragioni sostanziali che possono esserci, mi pare che la soluzione più semplice sia quella di lasciare le cose come stanno, in termini di completamento del loro periodo e di rielezione degli organismi, sperando che la Giunta regionale proponga e riesca a fare approvare in tempi ragionevolmente brevi il progetto di legge di riforma complessiva, con il quale, in modo del tutto naturale, questi organismi decadrebbero e verrebbero sostituiti dagli organismi previsti dalla Giunta.

Per questo motivo mantengo la mia idea che questa legge non vada bene e quindi, se non viene modificata, vi anticipo il mio voto negativo. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani -

PRESIDENTE. Grazie, collega Brutti. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Smacchi; ne ha facoltà.

Andrea SMACCHI (*Partito Democratico*).

Grazie, Presidente, signori Consiglieri. Il nostro Gruppo voterà positivamente a questa proposta di legge che, praticamente, prevede la proroga al 31 maggio 2013 degli ATC che vanno in scadenza, ATC n. 1 e ATC n. 2.

Abbiamo sentito tutti, in sede di audizione, quanto ci hanno riferito le associazioni di categoria. Io non so se ci sono figli e figliastri, come dice il Consigliere Mantovani, quello che è emerso indubbiamente è la necessità di una riforma organica, questo sì, la necessità di una riforma in quanto gli ATC sono stati considerati essenziali.

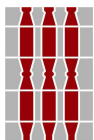
(intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani)

Essenziali per quanto riguarda la gestione venatoria, ma altresì sono emerse delle disfunzioni, che poi nel tempo hanno aggravato la situazione, come ci è stato sottolineato, e una di queste è relativa ai costi. In particolare, ci è stato evidenziato, ma sono dati forniti dalla stessa Regione Umbria, che su oltre un milione di euro, che i cacciatori umbri mettono a disposizione degli ATC per il funzionamento degli stessi 555.000 euro sono utilizzati per il funzionamento degli stessi ATC.

Quindi da questo punto di vista quando il 55 per cento dei soldi che mettono a disposizione i cacciatori servono per i compensi al comitato di gestione, ai presidenti e ai revisori, per pagare il personale, per i costi delle sedi, delle utenze, per spese generali varie, è chiaro che siamo andati oltre, è chiaro che qualcosa non va.

E questa è un'esigenza particolarmente sentita sia dalle associazioni di categoria sia da parte degli stessi cacciatori, quindi è chiaro che bisogna riformare, bisogna rendere più snelli gli ATC, anche dal punto di vista della sostenibilità e del loro funzionamento, perché altrimenti si alimenta, come succede spesso per le pubbliche amministrazioni, il mito che vengono creati degli organismi per il mantenimento di se stessi.

Da questo punto di vista io ho espresso il mio parere favorevole in Commissione, anche a nome del Gruppo, a condizione, però, che la riforma arrivi presto in



Commissione e in Consiglio, che questa proroga serva a rimodellare, anche sulla base delle novità che oggi ci ha riferito il Consigliere Mantovani, rispetto alle funzioni che sembra dovrebbero tornare alle Province, in conseguenza del congelamento delle Province stesse, ma soprattutto dobbiamo dare da subito, e questo è quello che ci chiedono, un segnale importante per quanto riguarda la riduzione dei costi.

Quindi quello che chiediamo alla Giunta, senza mettere percentuali, perché già c'è stata una riduzione del 10 per cento in passato rispetto agli emolumenti, compensi e così via, un'ulteriore riduzione collegata alla proroga; questo per abbattere, ripeto, dei costi troppo elevati, che in questo momento sono visti dai cacciatori come costi di funzionamento e non come costi per i servizi che gli ATC dovrebbero dare. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Smacchi. Non avendo altri iscritti a parlare, do la parola alla Giunta regionale, Assessore Cecchini.

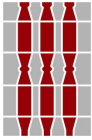
Fernanda CECCHINI (*Assessore Politiche agricole ed agroalimentari. Sviluppo rurale. Programmazione forestale e politiche per lo sviluppo della montagna. Promozione e valorizzazione dei sistemi naturalistici e paesaggistici. Aree protette. Parchi. Caccia e pesca. Sicurezza (L.R. 13/2008). Polizia locale.*)

Molto velocemente. Ogni volta che si parla di caccia, qualcuno rinfaccia a qualcun altro che ci sarebbero azioni clientelari, che ci sarebbero interessi politici di voti e altro, e questo avviene, ognuno lo rinfaccia all'altro, e ogni posizione pensa che se un altro ha un'idea diversa è perché magari ha degli interessi politici in campo.

La verità è che mi pare di capire ogni volta che si affrontano tematiche venatorie il dibattito si infiamma, molto più di quando parliamo di sanità o di altri problemi o prospettive nella nostra regione, e questo può fare più che piacere, perché evidentemente tutto il resto va meglio.

Entrando nel merito, in realtà, la proposta della Giunta, che poi non era nella fattispecie quella arrivata in Consiglio regionale, ma sulla quale in Commissione, in nome della Giunta, ho detto che non avevo niente in contrario se al posto del commissariamento proposto fosse venuta avanti la proposta della proroga, a patto che vi fosse un limite temporale abbinato a questa proposta, e cioè che comunque, io avevo detto aprile, la Commissione ha detto maggio, la proroga avrebbe dovuto durare pochissimi mesi; perché il tema in questione non è tanto il fatto di che fine fanno le Province, anche, questo è stato l'argomento che ha consentito alle Province, per bocca del Consigliere Granocchia, e dell'Assessore Beco, di dire: fermiamo un attimo il disegno di legge per capire che cosa avviene delle Province.

Ma la Giunta regionale non ha immaginato di andare a modificare gli ATC, perché cambiano i connotati delle Province, o non cambiano, quella è una questione..., (*intervento fuori microfono*) non è un pretesto quello, la Giunta regionale è partita da un'altra impostazione, che da quando ha iniziato il suo lavoro ha messo mano a una riforma dell'azione di governo, che ha visto nel bene o nel male, poi vedremo come vanno a finire le cose, se in senso buono o non buono, fra qualche mese o qualche



anno, andando con la legge 18 al riordino complessivo di funzioni, agenzie, enti intermedi e organismi, per andare ad una semplificazione amministrativa e complessivamente che portasse, da una parte, al risparmio e, dall'altra, a una maggiore efficacia ed efficienza delle funzioni svolte.

Questo ci ha portato a chiudere le Comunità montane, a chiudere l'Agenzia per la forestazione, ad avviare le Unioni speciali dei Comuni, di conseguenza ieri la Giunta regionale ha preadottato il disegno di legge che riguarda la modifica dei consorzi, la legge sui consorzi di bonifica, abbiamo approvato l'atto sulla sanità, eravamo partiti modificando gli assetti degli ATER, andando all'integrazione con un unico ATER, c'è la proposta di partecipazione per un unico ambito delle acque, per un unico ambito dei rifiuti; per dire che va ridisegnata l'Umbria nelle sue funzioni, nella sua organizzazione, non perché è sbagliato quello che è stato fatto nel passato, semplicemente è cambiato il mondo e noi ci dobbiamo ammodernare.

Mentre tutto il resto del mondo cambia, anche con un confronto mi pare civile, quando si mette mano al ragionamento, la caccia è organizzata con 3 ATC, gli ATC sono previsti dalla legislazione nazionale, in questo caso hanno avviato il loro percorso e gestiscono quelle funzioni assegnate dalla legge, se poi vanno oltre, questo è un altro aspetto. La verità è che nel tempo senza dubbio hanno rappresentato un punto di riferimento importante, oggi hanno bisogno di essere ammodernati anch'essi, per rispondere non solo all'esigenza che se tutto il mondo cambia e ruota non è che c'è qualcosa di inamovibile, c'è bisogno di risparmiare risorse a prescindere da tutto, e anche per quanto riguarda la gestione delle materie venatorie e il funzionamento degli ATC, bisogna rivedere la loro organizzazione non solo per risparmiare ma anche per essere più efficaci e più efficienti nella gestione, perché se ognuno di voi dice che ci sono problemi, che si spende 2 milioni di euro solo per i costi dei sinistri, se ci sono i costi...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani: "Ho chiesto di sapere dall'Assessore chi li pagherà")

Li paga il bilancio della Regione. Ci sono i costi dell'assicurazione, i costi dei sinistri per i danni che vengono avanti non solo dei cinghiali ma anche dei caprioli, poi i costi dei danni per l'agricoltura, che tra l'altro anche se non aumentassero come danni, basta che aumenta il costo del grano o il costo del granturco e la stessa quantità di danni sbalza di molto le risorse.

C'è una gestione che non risponde più alle esigenze del momento. Come Giunta regionale abbiamo detto: andiamo a vedere in che modo come si ammodernano anche questa parte dell'organizzazione delle funzioni e come Regione mettiamoci le mani.

Io ho portato in Consulta una proposta che diceva: prevediamo un unico ATC, andiamo nel merito a normare, era per aprire la discussione, non è solo un ATC, sono due, non lo so, valutiamoli, adesso non entriamo nel merito della proposta che ancora non è in partecipazione. Però la Giunta ha fatto una proposta per rispondere alle esigenze di cui parlavamo.



Ci è stato chiesto di aspettare in virtù del fatto che non c'era chiarezza sul futuro delle Province e noi abbiamo detto: ci sembra assurdo che noi adesso siamo a novembre, dicembre, si procede ai rinnovi dei tre ATC, come se niente fosse, sapendo che c'è una proposta di legge per cui ne proponiamo uno con anche il fatto di dire quindi che adesso verrebbero nominati e fra due, tre mesi perché la Giunta regionale ha intenzione, anche perché c'è l'Assessore Rossi, c'è il bilancio che ogni volta che vado in Giunta con un atto che riguarda la gestione della caccia mi metto in mora dicendo: guarda che non copriamo più la gestione delle politiche venatorie, così stando le cose. In questo caso era semplicemente un buon senso nel dire: non andiamo a rinnovare adesso gli ATC, quando poi fra due mesi c'è una legge che entrerà in vigore, che dirà che non sono più quelli, tant'è che la Giunta ha proposto di commissariarli per il tempo di procedere all'approvazione della legge.

La Commissione ha fatto le proprie valutazioni e ha detto di prorogarli, allora questo non è il terzo mandato, questo è semplicemente, credo...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani: "Questo è il quarto")

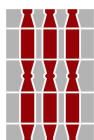
Non lo so, questo è semplicemente l'impegno di dire: se c'è un termine, quello è perentorio, entro maggio si approva la legge e fin lì c'è una proroga, che tra l'altro, anche parlandone con i Presidenti delle Province, non mi è sembrato che fossero così sconvenientemente contro questa proposta.

La verità è che quando si fa una partecipazione con i soggetti interessati, ognuno dei quali è dentro a questi organismi, ognuno dei quali cambia, sei dentro o sei fuori, poi ne deriva anche il fatto che quando si fanno delle scelte, le scelte le fa chi ha il compito di governare e di decidere e non chi è parte in causa. Quindi si ascolta, si concerta, poi credo si debba dare anche un indirizzo alle politiche che si intende portare avanti.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Cecchini. Chiedo ai Relatori se intendono replicare. Prego, collega Mantovani.

Massimo MANTOVANI (*Popolo della Libertà*).

Molto brevemente, perché voglio riprendere le ultime parole dell'Assessore, dice: alla fine la responsabilità se la deve assumere chi ha il titolo per esercitare le scelte, allora se ci sono 2 milioni di euro da pagare tra sinistri e danni, e quindi il risultato rispetto al passato è fallimentare, o la colpa è degli ATC, o la colpa è della Provincia, o la colpa è della Regione, o di tutti e tre, ma chi ha il dovere di vigilare sulla Provincia e sugli ATC è la Regione. E quindi, alla fine, la maggior responsabile del fallimento della gestione, da questo punto di vista, della caccia in Umbria, Assessore, è la Regione, e mi dispiace dirlo perché io ho avuto sempre un atteggiamento collaborativo anche con l'Assessore Cecchini, perché quello che conta sono i risultati, poi i pareri politici possono essere anche discordanti. Ma quello che conta sono i risultati.



Perché è pur vero che alcune responsabilità sono in capo ad altri Enti rispetto alla Regione, ma da questo punto di vista la Regione deve intervenire con più autorevolezza e compiendo le scelte che deve fare. E comunque è inammissibile che vi sia la soppressione della democrazia, perché tenere fuori quelli che sono da questa partecipazione, intesa in senso largo ma anche con riferimento alla partecipazione istituzionale che c'è stata in Commissione, io ritengo che infischiarne di questa presa di posizione sia un fatto grave, per chi non conosce certamente immotivato, naturalmente per chi conosce le cose certamente è una decisione presa dai soliti noti, sopra le spalle dei cacciatori, sopra le spalle delle Istituzioni e sopra le spalle dell'Assessore, o la testa, se preferite.

PRESIDENTE. Grazie, collega Mantovani. Il collega Buconi intende replicare? No. Quindi passiamo alla fase di votazione. C'è un articolo unico, di cui do lettura, poi c'è un emendamento aggiuntivo.

Il Presidente dà lettura dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. E' stato presentato un emendamento aggiuntivo del comma 2 all'articolo 1, a firma Buconi-Smacchi. Non ci sono interventi.

Pongo, quindi, in votazione l'emendamento aggiuntivo. Prego, colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Pongo, quindi, in votazione l'intero disegno di legge. Prego, colleghi, votare.

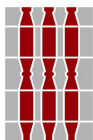
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Pongo ora in votazione la dichiarazione d'urgenza. Si procede con votazione elettronica perché ci vogliono 16 voti.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.



PRESIDENTE. Chiuso questo punto all'ordine del giorno, passiamo al punto successivo.

OGGETTO N.156 – PROGRAMMA DI ATTIVITA' DEL COMITATO REGIONALE PER LE COMUNICAZIONI (CO.RE.COM.) PER L'ANNO 2013 – Atti numero: 989 e 989/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Dottorini (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: Proposta ex art. 27 della l.r. 11/01/2000, n. 3 (istituzione del Comitato regionale per le Comunicazioni - CO.RE.COM.)

PRESIDENTE. La parola al Relatore, Consigliere Dottorini.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*) – *Relatore.*

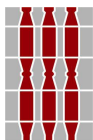
Ai sensi dell'articolo 27, comma 1, della legge regionale n. 3/2000, il Comitato regionale per le Comunicazioni presenta annualmente al Consiglio regionale per la sua approvazione il programma di attività con il relativo fabbisogno finanziario, che grava nel bilancio del Consiglio regionale.

Il programma in esame è relativo all'anno 2013 e riguarda le attività per l'esercizio delle funzioni conferite al Co.Re.Com. suddivise tra funzioni proprie, funzioni delegate dall'Agcom, e altre attività.

Prima di entrare nel merito, ritengo opportuno sottolineare che quest'anno, a differenza di quanto solitamente accadeva negli anni passati, il programma delle attività del Co.Re.Com. è giunto in discussione in tempo utile a far sì che la Commissione prima e il Consiglio regionale poi possano procedere alla votazione prima dell'inizio dell'esercizio di riferimento, il 2013, appunto.

Per quanto attiene ai contenuti dell'atto, nell'ambito delle funzioni proprie, il programma prevede l'azione di verifica del rispetto della par condicio e del pluralismo politico nel telegiornale RAI regionale, attraverso un monitoraggio costante di tutte le edizioni giornaliere dei TG; inoltre tali azioni di monitoraggio sono estese, in occasione delle consultazioni elettorali, a tutte le emittenti locali, rientrano nelle funzioni proprie anche le concessioni alle emittenti televisive locali dei contributi pubblici, previste dall'articolo 45, comma 3, della legge regionale n. 448/1998, così come il monitoraggio di controllo e verifica dell'effettiva messa in onda delle trasmissioni prodotte e distribuite dal Consiglio regionale: TeleCru, Il Punto e Question Time.

Per quanto riguarda invece le funzioni delegate dall'Agcom, il programma prevede il monitoraggio dell'emittenza televisiva locale, le conciliazioni, i provvedimenti temporanei di definizione delle controversie, la gestione del registro operatori della



comunicazione, la gestione delle istanze per l'esercizio del diritto di rettifica della vigilanza dei sondaggi.

Il programma prevede inoltre anche altre attività che non rientrano né nelle funzioni proprie né in quelle delegate. Tra queste la più significativa, anche in termini di risorse economiche assegnate in sede di bilancio preventivo, riguarda il progetto "TV di comunità": si tratta di un'attività da svolgere in collaborazione con i Cesvol umbri, mirata a dare visibilità e a valorizzare le esperienze che le realtà dell'associazionismo e gli organismi no profit realizzano nel territorio regionale, attraverso produzioni medialità di qualità che diano testimonianza dei bisogni che esprimono e dell'importante contributo che portano al miglioramento della coesione sociale.

Ulteriori attività riguardano la mappatura del sistema dell'informazione e della comunicazione, l'attività di ricerca sul tema, la comunicazione pubblica al femminile, il monitoraggio dell'avvio del digitale terrestre, oltre a diverse convenzioni o protocolli d'intesa con altri soggetti, quali l'Università, per l'attivazione di tirocini di giovani studenti da ospitare presso il Co.Re.Com. o l'Ordine dei giornalisti per un bando a favore di giovani giornalisti al fine di premiare contributi e contenuti di qualità.

Il programma delle attività del Co.Re.Com. per l'anno 2013 è poi ovviamente accompagnato dalla scheda finanziaria che riporta il fabbisogno di risorse per poter svolgere tutte le attività previste. Il totale delle risorse richieste ammonta a 390.334 euro, di cui 103.334 è il contributo dell'Agcom per lo svolgimento delle funzioni delegate, mentre 287.000 euro sono i fondi a carico del Consiglio regionale.

In data 6 dicembre 2012 la I Commissione ha audito il Presidente del Comitato, Mario Capanna, perché potesse illustrare i contenuti del programma e in quella sede la Commissione ha richiesto un documento integrativo nel quale si rendesse conto delle singole voci di spesa relative al contributo del Consiglio regionale.

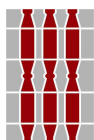
Successivamente, quindi, il Co.Re.Com. ha inviato un'integrazione all'atto dalla quale si evince che dei 287.000 euro a carico della Regione 87.000 sono destinati alle indennità dei componenti del Co.Re.Com., mentre i restanti 200.000 sono suddivisi tra il progetto "TV di comunità" 90.000, la mappatura del sistema dell'informazione 30.000, il monitoraggio post switch-off 25.000, la convenzione con l'Università 30.000, i tirocini formativi 10.000, e le attività di documentazione e comunicazione 15.000.

Detto questo, la I Commissione, nella seduta del 14 dicembre scorso, esaminato il programma di attività in argomento, ha espresso all'unanimità parere favorevole, dando incarico al sottoscritto di riferire al Consiglio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Dottorini. È aperta la fase di dibattito, ci sono interventi? Non essendovi interventi, pongo in votazione l'atto sull'attività futura del Co.Re.Com. Prego, colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.



PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, all'ordine del giorno sono rimasti due atti, tra cui l'oggetto n. 7, la mozione dei Consiglieri Galanello, Barberini e Smacchi, "Necessità di adozione di una normativa regionale che disciplini in materia organica l'installazione di impianti a biogas in Umbria – Iniziative da adottarsi da parte della G.R."

Essendo assenti l'Assessore Rometti e la Presidente Marini, chiedo ai proponenti se intendono rinviare o svolgere comunque la trattazione. Concordi i colleghi, rinviando alla prossima sessione del Consiglio regionale.

Chiede di parlare, sull'ordine dei lavori, il Consigliere Goracci; ne ha facoltà.

Orfeo GORACCI (*Partito Comunista Umbro - Gruppo Misto*).

Ovviamente, io non ho titolo per contestare la scelta che i colleghi Smacchi, Barberini e Galanello hanno fatto su sua proposta. Ritengo la cosa francamente grave. È la terza volta che questa mozione viene rinviata. A fronte di tutto quello che c'è stato, nel corso dell'estate, e tutt'oggi c'è, sembra proprio un voler dare uno schiaffo e una mancanza di rispetto nei confronti di tanti che possono avere ragione o torto, ma che si battono e si impegnano in una determinata strada.

Le mie armi sono impotenti, finiscono qui. Credo che sia una pagina non proprio bella di questa nostra Assemblea. Rinviare un atto per tre volte, non so, a mia memoria di sette anni e mezzo che frequento quest'Aula, anche se in tempi diversi, io non me ne ricordo. E' un dato grave, signor Presidente.

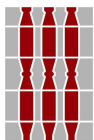
PRESIDENTE. Grazie, collega Goracci. Il Consigliere Smacchi sull'ordine dei lavori, poi il Consigliere Brutti.

Andrea SMACCHI (*Partito Democratico*).

Grazie, signor Presidente. Purtroppo, per vari incroci, questo atto ha subito dei rinvii. Io credo che ormai i tempi siano maturi per discuterne. Chiedo all'Ufficio di Presidenza se è possibile, subito dopo le brevi vacanze natalizie, prevedere una seduta di Consiglio regionale, dove si mettano all'ordine del giorno solo mozioni e in particolare questa mozione al primo punto. Questa è la richiesta che faccio. Grazie.

PRESIDENTE. Collega Smacchi, mi pare di capire che lei chieda un Consiglio *ad hoc* sulle mozioni, non che questo atto venga come primo punto all'ordine del giorno del prossimo Consiglio regionale, ma un Consiglio dedicato alle mozioni.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Smacchi: "Il primo consiglio prossimo in modo tale che evitiamo anche...")



PRESIDENTE. Scusatemi, se è un Consiglio *ad hoc* sulle mozioni, è un discorso; se invece si parla del primo Consiglio regionale utile, è chiaro che la mozione va sempre in coda rispetto a norme o ad altre questioni.

Andrea SMACCHI (*Partito Democratico*).

Sì, proprio per evitare che l'urgenza degli atti che si susseguono comporti di nuovo un rinvio, che a quel punto sarebbe ingiustificato, chiedo un Consiglio sulle mozioni in cui questa mozione sia messa al primo punto.

PRESIDENTE. Grazie, collega Smacchi. La parola, sull'ordine dei lavori, al Consigliere Brutti.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Volevo solo dirle, Presidente, che c'è una grande aspettativa su questa materia. So che l'Assessore ha incontrato i vari comitati, forse ha anche fatto qualche apertura, e quindi è assolutamente necessario discutere questa materia, perché, altrimenti, accade quello che sta succedendo, un sommovimento, e il blocco di tutte le iniziative che sono in atto. Nel frattempo, però, le Amministrazioni locali, in particolare il Comune di Perugia va avanti innestando la marcia come fosse un autotreno. Io temo che possano succedere anche nelle prossime settimane cose abbastanza pesanti, per cui bisogna assolutamente mettere questo argomento all'ordine del giorno.

Io, francamente, di fronte al problema se dobbiamo farci un Consiglio dedicato, Smacchi, non vorrei adesso discutere o entrare, però se il prossimo Consiglio è dedicato solo a materie di carattere amministrativo e legislativo e poi ancora un altro perché entrerà il DAP, e noi aspettiamo il Consiglio dedicato solo alle mozioni; temo, temo che possiamo correre il rischio di aspettare molto. Se invece la mettiamo all'ordine del giorno del prossimo Consiglio regionale, va in coda alla discussione, ma durante la discussione possiamo dire, come stasera non possiamo fare perché l'Assessore è assente, che qualcuno si prenda delle responsabilità molto grosse approfittando di una procedura per ritardare la discussione.

Quindi tra le due opzioni..., ma siccome tu sei il presentatore della mozione, io penso che noi dobbiamo fare almeno un tentativo di discutere al prossimo Consiglio utile e poi se lì non si discute, vedremo di prendere altre decisioni.

PRESIDENTE. Cercando di interpretare le richieste... Consigliere Chiacchieroni, sull'ordine dei lavori.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Partito Democratico*).

Noi ci facciamo gli auguri di fine anno parlando sempre di queste questioni, energia, ambiente, economia, modello di sviluppo, quindi anche quest'anno onoriamo con queste dichiarazioni di voto questa problematica. Di urgenza c'è solo una cosa, che in Lombardia ne vengono fatti cinquecento impianti, e qui nessuno, discutiamo, è ora di



discuterne, se non passato di discuterne, di uscire dall'oscurantismo in cui è piombata questa Regione, seguita da infiniti particolarismi di atteggiamenti, paure eccetera. E chiamiamo anche chi ci può dare una mano a discutere di queste materie, non la mettiamo sulla politica e sul consenso, mettiamola sul terreno tecnico-scientifico, che è ora, è ora! E quindi penso che facciamo bene ad affrontare con serietà, senza chiusure, questa discussione perché abbiamo solo da ricavarne da questo punto di vista, altrimenti rimaniamo dentro chi l'agita più forte, chi la mette sotto il profilo della giustizia, chi fa ricorsi e via dicendo, intanto la crisi ci attanaglia sempre di più e noi siamo sempre meno punto di riferimento per la società reale e sempre più cassa di risonanza per chi ha dei particolarismi da esaltare e non siamo direttamente collegati con il mondo e con le questioni complessive della nostra società. Quindi ringrazio il Consigliere Andrea Smacchi che ci dà la possibilità di affrontare questa questione, anche di approfondirla in maniera corretta con l'Università, per dare conforto da questo punto di vista ai cittadini e alle imprese, occorre parlare di imprese qualche volta.

PRESIDENTE. Grazie, collega Chiacchieroni.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Brutti: "Siccome ha parlato sull'ordine dei lavori volevo capire qual era...")

PRESIDENTE. Volevo capire anch'io, ma penso che abbiamo interpretato un tentativo di sintesi delle posizioni...

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Partito Democratico*).

Facciamo una discussione, in seduta plenaria, facciamone due...

PRESIDENTE. Abbiamo compreso, abbiamo recepito. Facciamo così: nel prossimo Ufficio di Presidenza cercheremo di convocare il Consiglio regionale immediatamente il prima possibile, per la settimana immediatamente dopo l'Epifania, o quella immediatamente successiva. All'ordine del giorno metteremo sia l'atto successivo, visto che il collega Buconi mi ha comunicato che è d'accordo per convocare il Consiglio, atto sulla "Relazione della G.R. sullo stato qualitativo, quantitativo ed economico del sistema dei servizi per la prima infanzia – Adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 24 della l.r. 22/12/2005, n. 30 e successive modificazioni ed integrazioni (sistema integrato dei servizi socio-educativi per la prima infanzia)", e successivamente questa mozione. Magari cercheremo di aggiungerci un Question Time e comporremo così il primo ordine del giorno utile.

Prego gli Uffici di ricordarmelo all'uopo per il 28 dicembre.

Colleghi, vi ringrazio. Buon Natale a tutti! E ci vediamo l'anno prossimo!

La seduta termina alle ore 16.21.